

# Largo BELLAVISTA

Mensile indipendente della Valle d'Itria

Anno 4 - n. 45 - Ottobre 2010 - Euro 1,00

Speciale **DOC**  
**LOCOROTONDO**

*Crisi o  
Risorsa?*

## Editoriale

DI VINCENZO CERVELLERA

Ricordo ancora il grande moto di orgoglio ed il profondo senso di appartenenza che mi presero quella volta che Alitalia, sul volo Roma - Mosca, ci offrì da bere il Bianco Locorotondo, in subordine (sottolineo *subordine*), un pur ottimo Orvieto. Eravamo alla fine degli anni '80 e, per tutta la metà degli anni '90, mi è capitato di bere il Bianco Locorotondo su molte rotte internazionali. Poi il buio. Come le brutte favole che finiscono peggio, quei fior di contratti la Cantina Sociale di Locorotondo non li ha più ottenuti.

I più esperti dissero che la causa era un calo vistoso della qualità. Altri parlarono di strategia economica sbagliata. Ma, insomma, questo fu. Mentre altre Cantine della Valle conquistavano nuovi mercati (Cisternino, Martina) ed elevavano, sperimentando, la qualità dei loro prodotti. E pensare che c'era stato uno studio geniale portato avanti dal prof. Giovanni Mutinati, docente di enologia presso l'Istituto Tecnico «B. Caramia». Tagli di uve diverse (ed in proporzioni diverse) tra verdeca, bianco d'Alessano ed altre varietà. Ma, si sa, nessuno è profeta in patria. Molti, ancora oggi, sono convinti che quell'antico Disciplinare del Bianco Locorotondo, sia una specie di Vangelo. Intangibile ed immutabile. Ed, invece, il tempo passa anche per il vino. E non solo nella botti buone.

Nel suo articolo a pagina 10 Angelo Conte analizza con rara lucidità il male oscuro della Cantina Sociale. Naturalmente si farà dei nemici. Ma: *veritatem patefacere* (bisogna mettere in luce la verità). Per conto nostro abbiamo, in questo numero, voluto sviscerare la questione, sperando di aver fatto cosa utile. Nell'interno troverete, infatti, vari articoli sul tema. L'augurio è che la nuova Amministrazione ad eleggersi si faccia carico del problema e cerchi, insieme agli altri paesi della Valle, di superare le contraddizioni ed i campanilismi. Sperando non dico che il nostro vino (i nostri vini) torni a volare ma, almeno, ad essere bevuto.



NELLO SPECIALE ABBIAMO CENSITO TUTTE LE CANTINE DELLA VALLE, ILLUSTRANDONE LA SITUAZIONE PRODUTTIVA E COME ESSA SI SITUI NEL PANORAMA REGIONALE E NAZIONALE, CHIACCHIERATO CON GLI AGRICOLTORI IN ATTESA DAVANTI ALLE CANTINE PER SONDARNE GLI UMORI, E AFFRONTATO IL CASO DELLA CANTINA SOCIALE, IL CUI DECLINO, NEL BENE O NEL MALE, È DIVENTATO ORMAI IL PARADIGMA DELLA NOSTRA STORIA. [FOTO LILLO]

## Inchiesta sul vino. Perché?

*Il dossier nell'inserto a pagina 10*

DI ANTONIO LILLO

Le pagine interne di questo numero sono dedicate alla situazione vinicola in Valle d'Itria. Considerato che, a fronte di un malessere generale del settore agricolo e di un disinteresse della politica, che sia reale o no, comunque avvertito da tutti gli operatori del settore, il fattore agricolo è ancora motore fondamentale dei mutamenti sociali, economici e paesaggistici del nostro territorio, ci è sembrato giusto dedicare a tale argomento uno spazio in più.

I dati sono pochi e chiari. Il vino bianco non è più di moda. Il settore è in crisi. E questo porta a una disaffezione dei coltivatori, che determina la mancanza di ricambio generazionale. Ci sono dei finanziamenti che potrebbero essere intercettati ma, a fronte di una visione comune degli operatori, non si riesce ad arrivare a un accordo concreto che porterebbe alla crea-

zione, auspicata da molti, di un solo vino DOC per avere peso maggiore sui mercati internazionali. E l'unico finanziamento che conoscono i nostri agricoltori è quello relativo all'espianto dei vigneti.

Quest'ultimo è forse il dato più allarmante. Tutti coloro con cui abbiamo parlato durante i giorni del servizio denunciano la pressoché totale, e violenta, modificazione del paesaggio della valle, con la scomparsa di quasi tutti i vigneti che un tempo la caratterizzavano. E quello che in molti ritengono un bene da preservare o addirittura reimpiantare, in quanto possibile fonte di ricchezza sia dal punto di vista del prodotto vinicolo che più in generale del turismo, resta una speranza possibile ma a oggi inattuabile per mancanza di coesione, di manodopera e, in tutta onestà, di coraggio.

### LOCOROTONDO

pag. 4



SANTORO SULLA TARSU

DI A. NEGLIA

### CISTERNINO

pag. 6



ELEZIONI. CONTO ALLA ROVESCIA

DI G. DE CESARE

### ALBEROBELLO

pag. 8



INTERVISTA A DON FABIO PALLOTTA

DI M. PIEPOLI

### MARTINA FRANCA

pag. 9

futuro  
e libertà  
per l'Italia

NASCE GENERAZIONE ITALIA

DI M. PULITO



### CULTURA

SCAVI A GROFOLEO  
LE FOTO IN ESCLUSIVA

pag. 14

**CUCINE**  
**SALDI**  
**DI FINE SERIE**



Via Toniolo 2  
Martina Franca (TA)  
080 4857860



# Hanno rubato l'acqua di Cristo!

Storia di un'inchiesta in corso

DI PAOLO FAVRE

TINA CAROLI CI SCRIVE:

«La stagione balneare è ormai finita, ma voglio rendere nota una situazione di disagio per ciò che è accaduto non solo a me e alla mia famiglia ma anche a tanta gente che da tempo frequenta la spiaggia fra Canne e Savelletri, di fronte alla Edil Marmi, dal 2001 data in concessione alla masseria S. Domenico. I proprietari (la famiglia Melpignano) hanno trovato il modo di impedire l'accesso al mare portando le recinzioni fin sugli scogli, questo in aperto contrasto con il diritto alla balneazione sancito nell'art.1 comma 251 della legge finanziaria 2007, e i bagnanti più intraprendenti che riuscivano ad arrivare sulla battigia erano cacciati via in malo modo dal bagnino o dagli stessi concessionari. Questa spiaggia è prediletta per la limpidezza del mare e per la salubrità dell'aria. La caratteristica di questo lido è rappresentata dal fatto che insiste in esso la famosa sorgente denominata «Acqua di Cristo». Si tratta di una sorgente di acqua salsobromoiodica nota per le sue capacità terapeutiche e meta in passato di veri e propri pellegrinaggi di gente che veniva a riempire le taniche. Le sorgenti di acque termali sono patrimonio indisponibile delle Regioni (legge 281 del 1970, mentre un'altra legge, la 44 del maggio 1975, affida alla Regione Puglia la disciplina e la protezione delle suddette acque). Ora mi chiedo: come mai è stata rilasciata una concessione privata dove insistono beni pubblici? La recinzione che



17 AGOSTO 2010. LA SORGENTE DELL'ACQUA DI CRISTO È STATA INGLOBATA ALL'INTERNO DI UNA CONCESSIONE PRIVATA E QUINDI SOTTRATTA AL SUO NATURALE USO PUBBLICO. [FOTO CARPARELLI]

delimita la spiaggia ingloba la sorgente mentre questa dovrebbe essere all'esterno e a disposizione di tutti. Cosa ancora più grave, e inqualificabile, è stato il fatto che quest'anno la sorgente era completamente «tappata» da un'enorme quantità di alghe putrefatte, sabbia e grandi pietre che impedivano all'acqua di uscire con un danno gravissimo per il paesaggio, la salute pubblica e l'habitat marino. Proprio quest'anno i concessionari hanno chiesto l'ampliamento della concessione relativa alla parte sovrastante la sorgente, da loro definita relitto, luogo invece amenissimo e prediletto da un folto gruppo di abitanti della Valle d'Itria».

Nei primi giorni di agosto incontro al bar la signora Caroli, la quale mi dice: «È sparita la sorgente dell'acqua di Cristo». La cosa mi sembra strana, siamo abituati alla sparizione di persone, di posti di lavoro, ma che sparisca una sorgente... Comunque il 17 agosto, con fotografo e cameraman a seguito, vado sul luogo del delitto. È una bella giornata estiva e le nostre guide ci conducono sugli scogli di fianco allo stabilimento balneare della masseria S. Domenico. Mi guardo in giro e cerco per bene ma in effetti non vedo nessuna sorgente. Cercando meglio

lungo la spiaggia, ora in concessione alla masseria, vicino a delle rocce incontro dei rivoletti di acqua dolce che filtrano faticosamente senza trovare nemmeno la forza di raggiungere il mare. Chiedo alle mie guide da dove sgorgava la sorgente e qual'era il suo percorso e loro mi indicano un tracciato che ora vedo solo pieno di tende da sole e di sdraio. Una sorgente è un punto sacro del nostro pianeta e per la legge italiana deve essere accessibile a tutti e quindi non può essere l'interno di una concessione privata. Chiamo la Capitaneria di porto e la Guardia forestale per verbalizzare la situazione ma la battaglia burocratica si complica e la sorgente continua a rimanere sotto tonnellate di sabbia e rocce.

Nei giorni successivi, a mani nude o al massimo con qualche legno trovato sulla spiaggia, iniziamo a scavare per riportare alla luce il corso d'acqua. La fatica è grande, ma verso la fine di agosto riusciamo a liberare una cinquantina di metri ed un fiume d'acqua torna a scorrere verso il mare.

Qualcuno dice che ad interrare la sorgente sono state le mareggiate, ma per noi che abbiamo scavato la cosa sembra impossibile: il mare non deposita con metodica scientificità strati di alghe putrefatte, sabbia e rocce. Comunque abbiamo evitato di scavare gli ultimi metri perché, se mai un Giudice decidesse di intervenire, possa trovare elementi di giudizio di prima mano.

La Sorgente dell'acqua di Cristo è tornata a scorrere, quest'acqua termale tanto buona per la salute, è di nuovo a disposizione del popolo delle taniche.

## Quale acqua beviamo?

Pertusillo, Camastra e Monte Cotugno

DI TIZIANA BIUNNO

Era il 1915 quando una fontanina dell'Acquedotto Pugliese zampillò acqua per la prima volta nella valle. Erano le acque del Sele-Calore che, attraverso un'opera ingegneristica con nessun pari al mondo, dopo aver attraversato centinaia di chilometri, giungevano a dare benessere e salute ai pugliesi e agli iritani.

Nel tempo sono state costruite altre diramazioni al canale principale e, in particolar modo, negli anni '50 sono iniziati i lavori di sbarramento con dighe di altri corsi d'acqua della Basilicata, di cui quest'ultima, anche grazie alla configurazione del terreno, ne è ricca.

Tra queste, Montecotugno, la diga più grande d'Europa in terra battuta, la Camastra invaso che serve la città di Potenza e la diga del Pertusillo che sbarrò il fiume Agri e che, nonostante il conseguente problema di erosione delle coste ioniche della Basilicata per il quale si necessita un'importante opera di ripascimento, ha dato vita ad un lago artificiale di notevole interesse faunistico e floristico.

Quest'ultima diga, con i suoi 155 milioni di mc d'acqua, permette lo sfrutta-



**La diga del Pertusillo permette lo sfruttamento dell'energia idroelettrica e l'irrigazione di oltre 35 mila ha di terreno**

mento dell'energia idroelettrica, l'irrigazione di oltre 35 mila ettari di terreno tra Basilicata e Puglia, l'approvvigionamento idrico a Basilicata e Puglia e in periodi di emergenza idrica, un bacino

di raccolta delle acque.

Maurizio Bolognetti dei radicali italiani, è venuto in possesso di alcuni dati sul monitoraggio delle acque, da cui emergerebbe che analisi chimiche effettuate dall'Ufficio risorse idriche dell'Arpa Basilicata documenterebbero una contaminazione da sostanze chimiche tossiche e un'enorme presenza di coliformi fecali.

E' stata rilevata anche una presenza elevata di metalli pesanti, come il Bario che risulta essere tossico se ingerito in elevate quantità (diarrea, vomito ed dolori addominali). Infatti, l'acqua contaminata in grandi quantità dal Bario, può causare problemi al fegato, allo stomaco, ai reni ed in altri organi, ipertensione. Quando il bario viene assorbito, può rimuovere il potassio all'interno delle cellule e causare effetti di vario genere nel tono muscolare, nelle funzioni del cuore ed nel sistema nervoso.

Il 10% del petrolio nazionale proviene dalla Val d'Agri, dove ci sono i pozzi di trivellazione dell'Eni e un composto del Bario è utilizzato per appesantire i fluidi di trivellazione. Il Pertusillo potrebbe, così, rappresentare il più grande sito di stoccaggio di Bario, qualora lo sfruttamento idrocarburico continuasse in modo insensato.

«La regione Basilicata si limita a dichiarare che non c'è da preoccuparsi ma non spiega la causa del fenomeno né pubblica i dati delle analisi effettuate dall'ARPA e tale situazione preoccupa», scrive il deputato Giuseppe Moles. Il Presidente dell'Arpab, infatti, ha minimizzato il problema,

**Il Pertusillo potrebbe rappresentare il più grande sito di stoccaggio di Bario**

dichiarando che nel lago «non c'è nulla di pericoloso per la salute», salvo poi ricredersi, parlando di un possibile malfunzionamento dei depuratori. Il Corpo della Guardia Forestale di Stato ha sporto una denuncia contro ignoti per deturpazione delle bellezze ambientali; mentre, il sostituto procuratore della Procura di Potenza ha emanato un decreto di perquisizione e sequestro per violazione del segreto di ufficio e sta indagando i responsabili per procurato allarme.

Alcune interrogazioni parlamentari attendono risposta dai ministri Prestigiacomo e Fazio. E i presidenti delle due regioni? Quanto importa alle istituzioni la salute delle acque del lago e dei cittadini che di esse si servono per ricavarne acqua potabile e acqua di irrigazione?

LE FAMIGLIE PICCOLI,  
CARDONE, PALMISANO E MAGGI  
RINGRAZIANO TUTTO IL PERSONALE  
MEDICO E PARAMEDICO  
DELL'A.M.O. PUGLIA  
PER LA AFFETTUOSA  
E PROFESSIONALE ASSISTENZA  
PRESTATATA ALLA PROPRIA  
CONGIUNTA VITA LORUSSO,  
VEDOVA PICCOLI.



# SISTRI: il nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti

*Numerose le lacune del sistema rispetto ad una realtà complessa e non facile da gestire*

DI ALESSANDRA NEGLIA

Sarebbe dovuto entrare in vigore a partire dal 1 ottobre (poi prorogato al 17 dicembre) il SISTRI, il nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. Questo andrà a sostituire l'emissione dei formulari e i registri di carico e scarico e comporterà, a partire dal 2011, l'abolizione del MUD. Circa mezzo milione di imprese italiane dovranno obbligatoriamente dotarsene.

Come funzionerà? Dal momento in cui il Sistri entrerà in vigore, gli imprenditori che vorranno conferire i propri rifiuti speciali dovranno registrarne il quantitativo sul sito del Ministero, accedendovi attraverso una chiavetta usb contenente la sua firma digitale. La stessa cosa dovrà fare l'autotrasportatore che ritira i rifiuti. Comunicata quindi quantità e tipologia di materiale trasportato tramite internet, si inserirà la propria pen drive in una scatola nera posizionata a bordo del camion, che garantirà la tracciabilità in tempo reale del percorso effettuato dal camionista. Un sistema semplice quindi, che deve andare a scontrarsi con una realtà molto complessa ed eterogenea.

Questo nuovo sistema dovrà infatti fare i conti con un settore interessato da una gestione e da una disciplina normativa estremamente disarticolate e con le pecche che lo contraddistinguono. Prima fra tutte il fatto che il Sistri non si limita solo a fornire le funzionalità relative alla tracciabilità, ma interviene sui sistemi gestionali delle imprese, e questo comporta rilevanti oneri per le stesse su tutta la filiera della produzione. Inoltre aumenteranno i costi per



*Il Sistri riesce a tracciare i viaggi compiuti dai rifiuti, ma non sana storiche inefficienze*

le aziende che gestiscono i rifiuti e questo potrebbe comportare una diminuzione degli organici e della vendita dei veicoli, cosa di per sé grave in un momento di crisi economica. Ma i costi aumenteranno anche per i trasportatori, che sono tenuti a dotarsi di sistemi satellitari per consentire il controllo dell'automezzo durante il percorso. Il contributo annuo di un produttore di rifiuti pericolosi oscilla tra le 120 e le

400 euro, mentre quello di un impianto di stoccaggio tra i 500 e 2.000 euro.

Oltretutto nessuno, ad oggi, ha ancora visto una dimostrazione completa del programma; non è reperibile alcun manuale tecnico; non è possibile accedere a versioni demo del software perché incomplete; non è possibile sviluppare le interfacce dei sistemi gestionali aziendali al Sistri perché non sono ancora state rilasciate le norme tecniche; non è possibile infine impostare un piano di formazione alla aziende poiché mancano i contenuti.

Tenendo conto poi che ad essere interessate dal Sistri sono soprattutto le piccole e medie imprese, che non hanno né la capacità informatica, né le disponibilità

tecnologiche per mettere in atto il nuovo sistema senza un periodo di rodaggio, è chiaro che non è possibile ipotizzare la partenza del sistema senza che questa abbia gravi ripercussioni sugli operatori del settore e sulle stesse software house. Gli imprenditori temono quindi questo passaggio perché troppo oneroso e di fatto inefficace nella lotta contro le ecomafie: chi vorrà continuare a smaltire rifiuti illegalmente, infatti, potrà continuare a farlo non iscrivendosi al Sistri.

Poco chiaro è anche il modo in cui sarà gestito il tratto italiano percorso dai trasportatori stranieri di quel 50% di rifiuti italiani destinato ad impianti di smaltimento esteri.

Per finire, come si legge sul sito stesso del Sistri, in caso di difficoltà applicative del sistema, l'assistenza è garantita entro 72 ore. Tempi lunghissimi per chi lavora nel settore.

Alla luce di tutto ciò, è chiaro che il decreto ministeriale si basa su un criterio di tracciabilità dei rifiuti parziale e superficiale. Il Sistri non sarebbe in grado di colmare le lacune preesistenti che invalidano la tracciabilità, in particolare il sistema, fortemente disomogeneo sul territorio, di autorizzazioni con cui operano gli impianti di smaltimento e di recupero. Questo perché il Sistri riesce a tracciare i viaggi compiuti dai rifiuti, ma non sana storiche inefficienze relative a quel che succede dentro gli impianti autorizzati sia di smaltimento che di recupero.

Sarebbe dunque auspicabile che i Comuni (vincolati anch'essi ad assumere personale che «parli telematicamente» con gli imprenditori che devono scaricare i rifiuti con conseguente aumento dei costi e delle tasse su imprese e cittadini) e la Provincia, ponendosi al fianco delle MPI, aprissero un confronto urgente con la Regione Puglia, al fine di trovare una soluzione in grado di rendere meno violento per le imprese l'impatto con questa nuova tecnologia e gli oneri che essa comporta.

## CON LA MANO A FERMAR LE ONDE

*Il nuovo che avanza e la curiosa arte del resistere progressista con un post scriptum finale*

DI GIUSEPPE CONTE

Quest'estate mi chiedevo quand'è che è successo. Quando è cominciato il tutto. Guardare i bambini giocare in spiaggia può diventare molto istruttivo perché alcuni semplici gesti, fatti senza malizia, ti conducono, per chissà quale via, a decifrare l'ennesimo pezzettino di senso del tempo. Si stava tentando, semplicemente, di svuotare per intero il mare sulla spiaggia con un piccolo secchiello. A questa prova di forza dei piccoli cercavi di contrapporre un razionale appello all'inutilità dell'impresa. Ma guardandoli sorridere beati e tranquillamente strafottenti di quello che avevi appena detto, lasciavi perdere il tutto, ti schiaffavi sotto l'ombrellone e ti godevi la brezza che saliva dal mare. Poi, sarà stato lo iodio o anche il sole forte, hai pensato che quella che avevi davanti altro non era che una fotografia esatta di quello ci va succedendo quotidianamente da qualche tempo a questa parte. C'è qualcuno che propone, o addirittura tenta (che coraggio, diomio), lo scarto dal percorso prestabilito; magari per esplorare territori nuovi; o per semplice e cieca fiducia nelle magnifiche sorti e progressive. E c'è anche chi, in osservanza rigida del III principio della dinamica, applica una forza uguale e contraria. Fatto è che si resta fermi.

Una volta li chiamavano reazionari o, in maniera più moderata, conservatori che, per loro stessa ammissione, amavano allinearsi tranquilli nelle file di destra. Poi qualcosa è accaduto, sicuramente. Perché il freno a mano si è, posso dire quasi stabilmente senza che nessuno s'offenda?, spostato dall'altro lato del guidatore. È una semplice constatazione di fatto. E cerco di portarvi le prove dello sfregio. L'intero dibattito sull'innovazione tecnologica in campo culturale (dagli scontri più recenti ai più vintage): libri digitali contro quelli stampati, mp3 contro vinile, telefono in bachelite contro cellulare, pc contro macchina da scrivere. L'immenso caos sulle nuove forme di comunicazione: social network contro i bar, chat contro il tagli e cucì all'angolo di una piazza, blog contro quotidiani, foto digitali contro polaroid. Lo scontro in campo politico: partito leggero contro pesante, la rete contro le tessere, i nuovi lavori (non solo precarietà e mobilità ma anche nuova imprenditorialità) contro il posto fisso e immutabile per sempre. Bene. Se ci rifletto un po' è difficile che riesca a ricordare un fronte compatto progressista schierato con coraggio verso questo nuovo che avanza. Anzi, tutto al contrario. Sempre una musica monocorde in sottofondo. Come

un sussurro. Se non fosse una bestemmia direi quasi come «a' diene». Quanto era bello prima. Testuali parole, giuro. Ed argomentando oltre: si parlava di più, si faceva più politica, c'era il lavoro per tutti, si ascoltava Dylan con il giradischi. Echepalle davvero. Perché ciò che infastidisce è che quello che di nuovo ci si presenta davanti dovrebbe essere analizzato con le lenti del tempo presente. E non continuando ad inforcare gli occhiali da miope di qualche decennio fa. Osservato, masticato e digerito. Con calma e senza fretta. Aprendosi, ascoltando, levando finalmente il dito indice dal proprio ombelico. Altrimenti va a finire come quelli che 15 anni fa avevano giurato «io mai con un cellulare» e adesso li incontri per strada e non riesci neanche a stringergli la mano perché tutt'e due occupate a smanettare sui telefonini.

P.S. è verissimo che in tutto ciò a destra fanno solo gli osservatori neutrali modello caschi blu dell'ONU. Ma non essendo quello il mio campo di gioco non mi ci appassiono granché a scriverne.

**foto G**

*aDichele Giacovelli*

Piazza Aldo Moro 53  
70010 Locorotondo (BA)  
Tel. 348 1030049  
email: fotog1966@libero.it



## ABBANDONO O PRIVATIZZAZIONE

Versava ormai in condizioni disastrose il campetto da basket sito alle spalle della Scuola media «G. Oliva» di Locorotondo, ridotto a poco più di una distesa di macerie ed erbacce. Ma era l'unico campo da basket del paese e spesso, soprattutto d'estate, alcuni ragazzi amavano recarsi lì per tirare all'amato canestro.

Il piano dissestato del campo rendeva necessario un intervento di recupero, mai avvenuto. Fino a quando non è arrivata la notizia, e con questa l'amarezza, della prossima semiprivatizzazione di quello spazio.

Preso in gestione dalla scuola «Primi Calci» di Celestino Basile, che finanzia l'opera di sistemazione, lì presto sorgerà l'ennesimo campo da calcetto.

Questo sarà utilizzato dalla scuola durante le ore scolastiche. Nel pomeriggio l'ingresso sarà invece

gratuito soltanto fino alle 17,00, come ci informa lo stesso Basile, ed esclusivamente per gli affiliati all'associazione sportiva.

Quei ragazzi perderanno il loro campo. Nella storica lotta tra abbandono e privatizzazione ha vinto come sempre la seconda. E non

per ripristinare l'esistente, ma per creare un altro spazio in cui anche il tempo libero ha un suo prezzo!

[ALESSANDRA NEGLIA]



[FOTO NEGLIA]

# Gestione dei rifiuti e aumento della TARSU

*Un incontro voluto e organizzato dal circolo cittadino dell'Italia dei Valori*

DI ALESSANDRA NEGLIA

Si è tenuto venerdì 1 ottobre, presso la sede dell'Italia dei Valori di Locorotondo, un incontro con l'Assessore comunale all'Ambiente, Martino Santoro, per parlare dello smaltimento dei rifiuti e dell'aumento della TARSU.

Attualmente, com'è risaputo, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti e dell'igiene pubblica è la MONTECO s.r.l. di Lecce, legata al comune da un contratto che risale al 2000. Sono attualmente dislocati su tutto il territorio 350 contenitori di varia capacità, svuotati quotidianamente dai due camion messi a disposizione dall'azienda. Il lavaggio degli stessi avviene due volte al mese. Inoltre la MONTECO si occupa anche della pulizia, sia manuale che meccanica, delle strade; dei periodici servizi di disinfestazione e derattizzazione; della pulizia delle aree adibite a mercato o fiere; del diserbo stradale e della raccolta



delle nevi. C'è un operatore ecologico ogni mille abitanti, per un totale di quindici.

Il contratto con questa azienda è scaduto nel 2009. Nel frattempo non è stato stilato un nuovo contratto. La ATO BARI5, infatti, ha predisposto l'imminente introduzione della gestione unica, impedendo di fatto ai comuni di redigere nuovi contratti. Nel caso in cui, infatti, il comune si impegnasse con un'altra azienda, entrerebbe poi in contenzioso con questa nel momento in cui si passerà alla gestione unica. Per evitare ciò si è preferito derogare il contratto già esistente con la MONTECO. Inoltre, mentre questa soluzione costa al comune 1.257.000 euro circa, un nuovo contratto avrebbe comportato una spesa di 2.000.000 di euro, insostenibile dalle casse comunali già gravate da un grosso buco nel bilancio.

Sembra utile riportare anche un po' di numeri relativi alla raccolta differenziata forniti dall'Assessore Santoro. Dai dati sulla tracciabilità è possibile ricavare che

## Perché il 25% in più sull'imposta Tarsu?

questa è aumentata, dall'11,55% (su un totale 6.600 t totali di rifiuti prodotti) del 2006 al 18,38% (su un totale di 7.243 t) del 2009. Il passaggio è importante poiché, superata la soglia del 15%, il comune ha diritto ad una riduzione della ecotassa.

Importante anche il ruolo svolto dalle isole ecologiche informatizzate, gestite da un'altra azienda, la RULI, che incentivano i cittadini attraverso una raccolta punti e una premialità finale. La ditta però ha lamentato spesso il fatto che i costi di ricavo non bastano a coprire quelli di gestione, come purtroppo spesso accade in questi casi. E non è chiaro se la quota di differenziata raccolta dalle isole mobili sia compresa nelle percentuali di cui sopra.

Delineato brevemente come viene gestito lo smaltimento dei rifiuti, non resta che

chiarire i motivi che hanno determinato un aumento del 25% sulla imposta TARSU. Due sono stati i fattori, ha spiegato Santoro, che hanno determinato il rincaro: le spese relative agli impianti di biostabilizzazione richiesti dalla Regione Puglia per ridurre la massa dei rifiuti del 20% prima di essere depositati nella discarica (pari a 30 euro a t) e le spese per il ristoro ambientale. Ma basta questo a giustificare un aumento del 25%? Si insinua il dubbio che anche la rata del lodo Monteco abbia giocato la sua parte. Ma Santoro nega, dicendo che la rata 2009 è stata pagata con l'avanzo di amministrazione. E nel 2010 cosa succederà?

Alla domanda poi su come il comune di Locorotondo accoglierà il nuovo sistema informatizzato di tracciabilità dei rifiuti imposto dal Ministero all'Ambiente, che doveva entrare in vigore il 1 ottobre, Santoro non ha saputo rispondere perché non a conoscenza della cosa. Disattenzioni queste che potrebbero comportare il pagamento di una penale. (Rimandiamo all'articolo sul SISTRI)

I presupposti per ulteriori aumenti nel 2011 ci sono tutti. E questo anche perché, a fronte degli aumenti dei costi di servizio, non si prendono mai in considerazione alternative all'aumento delle imposte. Come, per esempio, un consorzio fra i comuni della Valle d'Itria che gestisca in proprio il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro. Oppure l'incentivazione della raccolta porta a porta. Il tutto accompagnato da un'adeguata opera di educazione ambientale a partire dalla scuola dell'infanzia ed elementare, poiché il rispetto dell'ambiente passa prima di tutto per la cultura.

**digisolving**

idea progetto stampa

VIA CISTERNINO 126 - 70010 LOCOROTONDO (BA)  
Tel/Fax 080.4315986 - Cell. 349 5521955  
www.digisolving.it - info@digisolving.it



# Fallita l'Asta Pubblica sul terreno di via Cisternino

*Il bilancio comunale non potrà essere pareggiato*

DI ANTONELLA GRASSI

Bilancio Preventivo del 2010. Al fine di pareggiare entrate ed uscite, la Giunta Comunale nella seduta del 22 aprile 2010 aveva approvato con delibera n. 54 il «Piano delle valorizzazioni e delle alienazioni». Il «Piano» prevedeva la vendita di immobili di proprietà comunale e, precisamente:

- un immobile in C.da Marangi (trulli) al prezzo di €. 100.000;
- due edifici (le ultime due ex-scuole di proprietà comunale) site in C.da Ventura e Nunzio al prezzo di €. 80.000;
- un immobile in C.da Casalini (fabbricato rurale e vigneto di circa 1.000 mq) al prezzo di €. 20.000;
- un terreno di circa 10.000 mq. in Via Cisternino (nei pressi della rotatoria) con destinazione di «Sito per ubicazione di stazione di servizio per la distribuzione di carburanti e lubrificanti», al prezzo di €. 650.000.

Passato in Consiglio Comunale il 29 aprile, per la successiva approvazione, nonostante l'opposizione avesse espresso numerose perplessità il «Piano» veniva approvato dalla maggioranza con delibera n. 50. Le perplessità concernevano l'inaf-



fidabilità delle valutazioni degli immobili, in particolare la sopravvalutazione del terreno agricolo di Via Cisternino, in quanto l'enorme cifra richiesta non sembrava neppure giustificata dalla destinazione ad area di servizio (in quanto terreno agricolo, possiede un indice di edificabilità bassissimo, precisamente lo 0,03). Inol-

tre era stato sollevato il dubbio, legittimo, che tali cifre fossero state fatte lievitare in maniera strumentale al pareggio del Bilancio (!).

Così il Bando di Asta Pubblica per la vendita del terreno in Via Cisternino, venne pubblicato in data 29 luglio con scadenza 16 settembre. Purtroppo, come

aveva paventato l'opposizione, l'Asta andò deserta. Ora si attende che, verosimilmente, un nuovo Bando venga emesso con la riduzione, come da prassi, del 10% del prezzo iniziale.

Le rosee previsioni di quasi tutte le favole sono che i protagonisti «vissero felici e contenti», ma quelle della nostra sono piuttosto pessimistiche: l'ancora inadeguata corrispondenza prezzo-beneficio, vedrà sicuramente l'Asta di nuovo deserta!

Le conclusioni sono facili. Il Bilancio Comunale non potrà essere pareggiato, il Patto di Stabilità, ancora per un anno, non potrà essere rispettato e altre voci di Bilancio dovranno essere sacrificate, sempre a spese dei cittadini. Quali saranno? Si accettano scommesse.

## Area vasta

*Arrivano i finanziamenti per il recupero del sottovilla*

DI SARA PICCOLI

Il sogno dei locorotondesi di riappropriarsi del sottovilla sta per diventare realtà. Lo ha annunciato l'assessore alla Trasparenza e ai Rapporti con i Cittadini e Politiche Comunitarie Angelo Micele, durante i lavori del convegno «Rigenerazione territoriale e urbana» che si è tenuto presso l'hotel Sovrano di Alberobello nei giorni scorsi. Nella Capitale dei Trulli si sono ritrovati i sindaci (o loro delegati) degli otto Comuni dell'Area Vasta «Valle d'Itria», alcuni Assessori della Regione Puglia e l'architetto Michele Sgobba per presentare il piano degli interventi prioritari di recupero e valorizzazione dell'Area Vasta nei seguenti ambiti: Valle d'Itria, zona trulli; Centri storici; Contrade;

Zona Grotte; Aree periferiche. Il progetto del Comune di Locorotondo è quello del recupero del sottovilla, secondo l'ipotesi di riqualificazione elaborata in forma partecipata dai cittadini, sotto la guida dei facilitatori di «Attiva-azioni», e il completamento della risistemazione delle scarpate che da via Nardelli arrivano fino al complesso Sant'Anna. Ricordiamo che molti muretti a secco di sostegno dei terrazzamenti sono stati ristrutturati nel corso degli anni in più fasi. Adesso, oltre agli ultimi e necessari interventi edilizi, bisognerà pensare anche alla destinazione d'uso dell'area e alla eventuale scelta delle piante da mettere a dimora. Una vecchia idea, ripresa da diverse amministrazioni, è

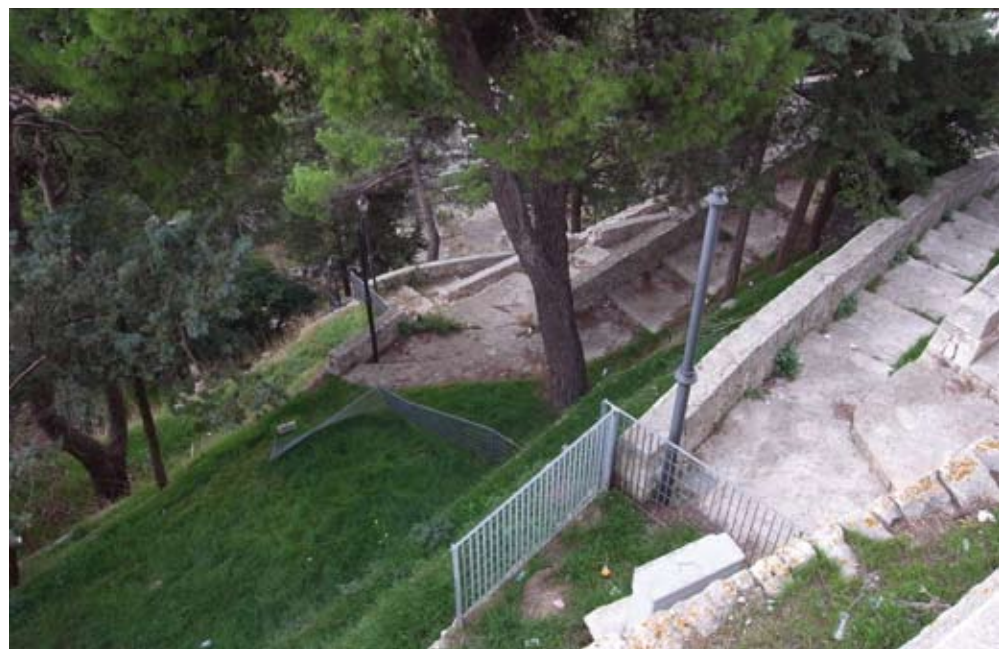
quella di impiantare dei vigneti. Il progetto sarà finanziato dal Comune di Locorotondo per la somma di 5000 euro e dalla Regione Puglia per 385.000 euro, da attingere ai fondi strutturali riconducibili all'Asse VII del PO- FESR 2007- 2013. La scelta di riqualificare la parte di Locorotondo da «cartolina» è stata fatta alla luce della legge regionale del 29 luglio 2008 n. 21 «Norme per la rigenerazione urbana». Questa legge promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche ambientali e culturali degli insediamenti umani, mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati. Prevede anche (art. 2) programmi integrati di rigenerazione urbana quali strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città. L'idea guida di rigenerazione è legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. Come ha affermato l'assessore regionale alla Qualità e all'Assetto del Territorio, Angela Barbanente, presente al convegno insieme all'assessore alle Opere Pubbliche, avv. Fabiano Amati, è il territorio la nostra vera ricchezza ed è da questo che bisogna partire per creare occasioni di sviluppo turistico e di lavoro.

## FINALMENTE SVELATI DA UN CALL CENTER I NOMI DEI FUTURI CANDIDATI ALLE ELEZIONI

DI ANTONIO LILLO



Da più parti ci è stato chiesto di commentare l'incredibile facezia di cui è stato vittima il paese nell'ultimo mese. Un call center ha condotto un sondaggio in cui i nostri stupiti concittadini si sono sentiti chiedere: ma lei come sindaco chi voterebbe alle prossime elezioni? A me personalmente lo ha chiesto un ragazzo asiatico che, col suo accento, rendeva tutto più surreale. *Ma lei chi voterebbe? Chi ritiene più affidabile?* E poi le liste degli affidabili: Scatigna, Bufano e Casavola per il *Centlo Destla* e Amati e Salamina per il *Centlo Sinistla*. Da sbellicarsi, e per fortuna nessuno dei candidati ha la r nel nome. Prima si doveva indicare il preferito per fazione. Poi partivano gli scontri diretti e per esclusione, un po' come in una sorta di fantacalcio, si finiva per indicare il futuro leader del paese, salvo che chi ci azzecca non vince nulla, nemmeno l'attimo di gloria, in quanto i dati dei sondaggi non vengono resi pubblici. Ora, volendo pure ignorare il nome di chi ha commissionato il sondaggio, e comunque deve essere qualcuno che può permettersi, da solo o come partito, una spesa non indifferente, a tirare le somme sulla storiella, ne emerge che: uno, almeno ai piani alti (quelli che sanno e sanno sempre bene, e da cui è partito, appunto, il sondaggio) ci hanno già fornito i nomi dei candidati. I nomi a cui fino a ieri già pensavamo, del resto sempre quelli sono!, ma fra divagazioni, chiacchiere tattiche e finti pudori, quasi nessuno dava certezze. Ecco, ora la certezza c'è. Due, Felice Casavola è dichiaratamente (da altri) un destrista, anche se lui si definisce piuttosto un cavallo di razza, e quindi non corre nell'ippodromo con gli altri ma fa una corsa tutta sua. Terzo, vuoi perché non se lo aspettava nessuno, vuoi perché forse non fa paura a nessuno, vuoi perché devono ancora capire di che si tratta, il ragazzo del sondaggio non sapeva nulla di Primavera a Locorotondo.





## MASSERIA TERMETRIO. L'AMMINISTRAZIONE RESTERÀ A GUARDARE?

«Pasquale e Nicola Lagravinese, Padri Costituenti della Repubblica Italiana, e le loro sorelle Maria Luisa e Immacolata Rita, alla loro morte hanno lasciato tutti i beni mobili ed immobili di Famiglia, quadri ed arredi, il Palazzo in via della Fiera e la Masseria Termetrio alle Suore Salesiane dei Sacri Cuori con sede in Roma, per realizzare opere nell'ambito delle proprie attività finalizzate alla rieducazione dei bambini audiolesi», recita l'incipit della petizione popolare. Dal 2007, infatti, la disputa legale tra il Comune di Cisternino e la Soprintendenza che, secondo l'Amministrazione ed il Tar di Lecce, sarebbe colpevole di non aver comunicato al Comune, entro i termini giusti per poter esercitare il diritto di prelazione, i propositi di vendita della masseria e del Palazzo Lagravinese da parte delle proprietarie dei due immobili storici. Ad oggi la masseria Termetrio è stata venduta alla Società immobiliare Puglia di Bari, amministrata da Ettore Zippitelli (figlio di Franco Zippitelli,

esecutore testamentario del patrimonio dell'ultima erede dei Lagravinese). Circa 600 metri quadrati, una chiesa e 10 ettari di terreno boschivo venduti per soli 148 mila euro! Attraverso una scrittura privata, invece,

i beni mobili (quadri e arredi) sono stati venduti alla famiglia Zippitelli. In seguito, il conseguente ricorso da parte dell'Amministrazione Comunale al T.A.R. che ha portato all'annullamento dell'atto di vendita di Terme-

trio, poichè illegittimo: la città aveva la prelazione! Nel frattempo, però, i lavori di ristrutturazione in masseria sono iniziati... L'Amministrazione Comunale resterà a guardare?

[TIZIANA BIUNNO]



[FOTO BIUNNO]

## Future elezioni: un proliferare di voci

Prime scommesse e smentite sul futuro Sindaco

DI GIANDONATO DE CESARE

Sulle candidature a sindaco per le prossime amministrative comunali di Cisternino che saranno di scena il prossimo anno ancora nessuna notizia. Solo un proliferare intenso di voci con nessuna conferma.

Bisogna ricordare ai lettori che con la nuova legge finanziaria, il consiglio comunale di Cisternino, non sarà più formato da venti consiglieri, ma bensì, da sedici consiglieri comunali. Undici di maggioranza e cinque di opposizione; così come le liste da presentare saranno solo di sedici, anziché venti aspiranti consiglieri comunali, come nelle passate elezioni amministrative.

Il sindaco uscente, Gino Convertini (nella foto), che nella prossima primavera finirà il suo secondo mandato non sarà candidabile alla carica di sindaco. «Io ho chiuso con la politica – ci dice – ma se dovessi essere chiamato a dare una mano, la mia candidatura a consigliere comunale di certo non mancherà.»

Ma con chi? Il centro sinistra sarà unito? E ciò che si chiedono tutti. Continuerà, la lungimiranza politica durata cinque anni



senza ombra di crisi composta dal Movimento Democratico per Cisternino, gruppo del Sindaco, Partito Democratico, Partito Socialista, Sinistra Ecologia e Libertà e i Verdi.

Intanto alla riunione estiva del nuovo centro sinistra si sono presentati delle new entry. L'Italia dei Valori di Giovanna Semeraro e l'Udc di Mimmo Carrieri, che alle ultime elezioni comunali fu il candidato sindaco del centro destra, con l'unica defezione della Federazione della Sinistra.

Naturalmente si è trattato di un flirt preliminare. Da più parti s'invocano le primarie, ma in tanti, pensano che sia-

no un modo per tamponare le numerose crepe che stanno emergendo negli ultimi giorni. Pare che anche a sinistra, il vero motto sia questo: «l'importante è vincere». I programmi per ora, sono nel cassetto. Chissà se lo apriranno...

La Federazione della Sinistra, i Verdi e l'Italia dei Valori hanno rotto il tavolo delle primarie con il movimento di Vendola. Pare che la questione che abbia fatto scattare la guerra lampo sia la presenza dell'Udc.

I socialisti, per voce dell'assessore provinciale Donato Baccaro si dicono favorevoli alle primarie. Lui, e Enzo Perrini, attuale vice sindaco, sarebbero i papabili candidati e i probabili vincenti, se primarie ci dovessero essere. Ma il cammino è ancora lungo, anche il segretario del Partito Democratico, l'avv. Vito Zizzi è favorevole, ma ultimamente il Pd, a Cisternino, è pieno di correnti politiche, ma Zizzi spera di calmare queste acque democratiche agitate.

Del resto, nomi in voga ce ne sono. L'ex segretario provinciale della Cgil Leo Caroli, per Sinistra Ecologia e Libertà, il dott. Gio-

vanni Grassi per il movimento democratico, l'ex Prefetto della città di Bari, Tommaso Blonda. Forse sarà questa la novità, ma in molti, nel prossimo numero di Largo Bellavista, smentiranno per continuare a bollire nell'arte tattica della politica.

Nel centro destra, lo scenario è più semplice. Mario Saponaro consigliere comunale del Pdl, sarebbe ufficiosamente il candidato sindaco della gente. È quanto dice nel suo mensile locale «Porta Grande», di cui è direttore. Al momento silenzioso e taciturno, rimane il dott. Enzo Palmisano, ex consigliere provinciale di A.N. e del Pdl. Il Pdl locale di Cisternino, negli ultimi mesi, lancia solo accuse al governatore pugliese Nichi Vendola per la chiusura dell'ospedale e al sindaco Convertini per la gestione nefasta dei conti pubblici, ma solo con manifesti e senza l'ombra di un'oratoria popolare, naturalmente glissando sul malcostume governativo nazionale.

Gli altri consiglieri comunali, fuoriusciti dal Pdl, del movimento Cisternino Libera, fanno sapere che al momento potrebbero scendere in campo da soli. Ma in fondo siamo solo ad ottobre. L'unica vera novità per il centro destra potrebbe essere il dott. Nicola Montagna, farmacista di professione e ben visto dalla società civile. Ma ci aspettiamo anche da lui, la smentita. Scommettiamo?



**marraffa** s.r.l.  
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI  
Str. Rospano Zona I, 135/D-E  
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



**venpasud** s.r.l.  
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME  
Str. Rospano Zona I, 135/C  
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90



# Puliamo il mondo... dalle belle parole

DI GLORIA ERRIQUEZ

La fine dell'estate segna il momento in cui Casalini, frazione di Cisternino, guadagna il suo momento di visibilità attraverso due manifestazioni. A settembre la nota e affermata «Sagra dell'uva» e a fine agosto «Noinsieme... al cavallo». Quest'ultima, nata nel 2004 dall'esigenza di un gruppo di giovani appartenenti all'associazione Noinsieme, la stessa che organizza la sagra, di dedicare una giornata agli allevatori della zona e agli appassionati del cavallo, tenutasi domenica 29 agosto, è giunta quest'anno alla sua settima edizione. Con il responsabile dell'intera organizzazione, Giulio Semeraro, coetaneo di Lorenzo Scaramozzi, il ragazzo, morto tredicenne per incidente stradale, al quale è intitolato il trofeo che i primi classificati della sfilata si contendono, ha collaborato, mettendo a disposizione il terreno ove si svolge la manifestazione, Nardino Soleti al quale ne chiediamo un resoconto. «Quest'anno, è andata abbastanza bene considerando il fatto che in concomitanza si è svolta in Via Clarizia il tanto amato dal pubblico giovanile «Cars & truck show». In mattinata hanno partecipato circa trenta cavalieri preceduti dal gruppo sbandieratori «NZEGBA» di



Carovigno. Nel corso della giornata, dopo le gare di equitazione, gli spettacoli e gli intrattenimenti vari, si è giunti al concerto conclusivo di musica country.» Ma quello che conviene sottolineare è il risvolto sociale dell'evento. «La partecipazione è aperta – continua il sig. Soleti – a diverse razze: pony, sella, attacchi e ovviamente al cavallo della nostra valle d'Itria, il Murgesse, ma graditi ospiti sono anche l'asino, vanto di Martina Franca, e il mulo. Noinsieme...al cavallo, però, non è solo piacere di stare insieme, passione per i nostri amici a quattro zampe, ma soprattutto solidarietà verso le persone meno fortunate. L'intero incasso proveniente dalle iscrizioni dei partecipanti alla manifestazione viene, infatti, devoluto in opere di assistenza a favore dei tanti pazienti oncologici del nostro territorio».

## PERCHÉ LE COSE BUONE FINISCONO PER SPARIRE?

Lettera di Liliana S. alla redazione

Più volte nella vita mi è capitato di veder sparire ottimi prodotti magari dal prezzo buono, per chissà quale strana legge di natura. Questa volta la cosa è molto più importante. Si chiama La Nostra Famiglia, rinomato istituto di ricovero e cura dedicato ai bambini, è situato a Ostuni e racchiude in sé, oltre ai due reparti di ricovero, numerosi ambulatori, strutture e laboratori riabilitativi, scuola materna ed elementare. Nei due reparti di ricovero le camere sono luminose con vista mare che fa da sfondo alla Città Bianca, il personale gentile e preparato; i bambini durante il giorno sono vestiti normalmente e possono uscire al parco giochi oppure passeggiare nel verde: un vantaggio non indifferente soprattutto per i ricoveri estivi. Le mamme hanno a disposizione un letto e una lavanderia dove possono lavare e stirare, il che permette di sentirsi autonomi e di non far pesare il ricovero a chi resta a casa (e qualche volta è lontano anche più di 100 km). Si mangia in soggiorno, in compagnia, si ride, ci si confronta, nascono amicizie ... Un'esperienza che ti lascia



un'impronta anche nell'anima. Tutto questo a dicembre non sarà più: un cartello annuncia il trasferimento a Brindisi in una nuova struttura. I bambini dovranno stare in pigiama tutto il giorno, niente parco, lavanderia non si sa. Bisogna adeguarsi agli standard di qualità e non ci sono i soldi per ristrutturare. Mi piacerebbe quindi sapere: cosa si intende per standard di qualità? Penso sia molto più importante per la salute dei bambini rendere la loro degenza una «non degenza» piuttosto che avere una singola con bagno. E che ne sarà di questa grande struttura, forse un po' datata, ma non così malandata, situata in un luogo che già di per sé rasserena gli animi? Sarebbe un vero peccato abbandonarla a se stessa.



### LA VALLE D'ITRIA

La Valle d'Itria è l'area antropizzata in cui maggiormente si diffuse il culto della Madonna Odegitria, Madre del buoncammino ma anche Tutrice della santa acqua di Dio. Ed è proprio qui, in questa terra mistica e sitibonda, fra trulli e masserie, che il connubio uomo – natura, contadino – terra è rimasto inalterato. E la terra ha risposto da madre generosa producendo buona uva e sapido vino.



#### RAMPONE

Fiano Minutolo  
Valle d'Itria IGP  
Fiano Minutolo 100%  
13% vol



#### FARAONE

Verdeca  
Valle d'Itria IGP Bianco  
Verdeca 100%  
12,5% vol



#### CUPA

Bianco d'Alessano  
Valle d'Itria IGP Bianco  
Bianco d'Alessano 100%  
12,5% vol



**I PASTINI**  
VITICULTORI IN VALLE D'ITRIA

“I PASTINI” S.r.l - Società Agricola  
Via Italo Balbo, 22/24 - 70010 Locorotondo (Ba) - Italy  
Tel. / fax +39 080 4313309 - [www.ipastini.it](http://www.ipastini.it) - [info@ipastini.it](mailto:info@ipastini.it)



#### ANTICO

Locorotondo D.O.P. Bianco  
Verdeca 60%  
Bianco d'Alessano 35%  
Fiano Minutolo 5%  
12,5% vol



#### ARPAGO

Tarantino IGP  
Primitivo Rosso  
Primitivo 100%  
14% vol



#### ELOGIO ALLA LENTEZZA

Puglia IGP  
Aleatico Dolce Rosso  
Aleatico 100%  
12% vol



# Don Fabio Pallotta

*In partenza dopo dieci intensi anni di attività parrocchiale*

DI TOMMASO A. GALIANI

Dalla Chiesa Madre dei Santi Medici di Alberobello, il 5 Gennaio 1945 nacquero due comunità: Sant'Antonio, in Zona Monti, e San Vito martire in Coreggia.

All'inizio la Parrocchia di Sant'Antonio ebbe come amministratore il Fondatore stesso della Chiesa, don Antonio Lippolis. Nel Novembre 1952, però, arrivarono i Servi della Carità del Beato Luigi Guanella che già da qualche anno erano presenti nella vicina Sicarico, contrada di Monopoli.

Tra le altre cose, i Padri pensarono all'educazione della gioventù attraverso un istituto per ragazzi - aperto per oltre quarant'anni - che attualmente è stato trasformato in un centro per disabili psico-fisici. L'eredità di tale impegno è stata, dal 2000, presa da don Fabio Pallotta, parroco ormai prossimo alla partenza. Per anni ha seguito l'andamento della vita parrocchiale ed è stato ideatore di molte, anzi moltissime, iniziative che hanno segnato socialmente e culturalmente l'ultimo decennio alberobellese.

*Don Fabio, come si potrebbe sintetizzare la sua esperienza alberobellese?*

Sintetizzare è sempre un po' semplificare, mentre la vita è più ricca, più complessa e quindi poco sintetica. E' stato un cammino in cui il Signore ha guidato popolo e pastore verso la conoscenza di Lui e del suo disegno, attraverso guadi inevitabili.

*Alcune delle sue iniziative hanno suscitato commenti e discussioni. Ha valutato tali circostanze e atteggiamenti come uno stimolo a proseguire o come occasione di pausa e di riflessione?*

Commenti e discussioni a volte bloccano, altre volte rafforzano; dipende il 'da dove', il 'da chi'. Certo anche il raglio di un asino può essere salvezza e quindi tutti vanno ascoltati, ma le opere si pensano, se ne parla coi propri consiglieri, ci si prega... e poi si fanno senza troppo crogiolarsi nell'incertezza e senza farsi irretire dalle chiacchiere.

*Come è nata l'idea del restauro della chiesa di Sant'Antonio?*

Ci sembrava mortificata quella pietra splendida; ci appariva come un di più il rivestimento artificiale che i decenni aveva-



*L'opera che mi rende più contento è lo sviluppo della realtà Scout ad Alberobello*

no accumulato e l'ingresso in quel tempio non era di impatto emotivo. La tradizione cristiana ha sempre pensato i suoi templi come luoghi emotivi; ora ci sembrava che così 'truccato' non parlasse più.

*Compie sei anni l'Università del Tempo Libero «Don Giacomo Donnalaja». Come è nata l'idea di un centro di cultura aperto a tutti?*

Alberobello ha un numero elevato di persone colte e appassionate alla cultura e non ci sembrava che i canali di diffusione della cultura fossero metodici e organizzati; molto delle proposte culturali era affidato al momento e all'improvvisazione. Così si è pensato ad una Università popolare, come ne esistono in quasi tutte le città.

C'è anche il bisogno, crescendo un po' l'individualismo e il riflusso nel privato, di offrire spazi di incontro e di condivisione.

*In questi ultimi dieci anni, quali iniziative guanelliane, create o valorizzate, si potrebbero definire più rappresentative?*

A parte il 'rafforzamento dell'esistente' già valido ed efficace - penso soprattutto al Gruppo dei Cooperatori guanelliani - forse le proposte più nuove sono state la costituzione di un'Associazione come quella 'Da Betlemme a Gerusalemme' che cura una serie di manifestazioni di grande pregio come il Presepe e la Passione vivente, oltre alla Festa della donna e ad altri eventi di messaggio. Senza dubbio la nascita del Gruppo Unitalsi e del Gruppo Alzheimer come attenzione alle fasce a rischio della comunità. Ritengo estremamente vicina alla sensibilità guanelliana la nascita del Centro Anziani che tre volte ogni settimana permette l'incontro di persone sole, la Mensa festiva per le persone sole e il gruppo dei volontari del Carcere, come pure la nascita del Doposcuola parrocchiale.

Davvero singolare il sorgere del Centro Pedagogico Guanelliano per la cura dei ragazzi con disturbi di apprendimento e di comportamento. Molta vitalità è data al

cammino di tutti anche dall'esperienza di preghiera legata al cammino carismatico della Comunità Gesù Risorto. Forse l'opera che mi vede più contento, quasi appagato, è lo sviluppo della realtà Scout in Alberobello. Forse la soddisfazione più bella.

*Quale peso ha avuto, nella realizzazione delle sue idee, l'apporto volontario di collaboratori, professionisti ed esperti esterni?*

Hanno fatto tutto i laici. Io mi sono limitato a buttarli in pista se erano un po' incerti o a motivarli, se stanchi. E' troppo clericale lo stile con cui vengono condotte le parrocchie e spesso anche quei pochi laici di cui ci si circonda sono più clericali del clero. A Sant'Antonio ho goduto di un laicato maturo, responsabile e creativo. Soprattutto: mai litigioso fuori luogo, che è il problema a volte di certe parrocchie.

*Si sono presentati spontaneamente, seguendo il loro credo religioso, o sono stati interpellati in base alle loro riconosciute capacità o qualità?*

E' così multiforme la vita. Se un parroco aspetta sempre che i laici si presentino volontariamente, forse avrà più qualità, ma certo poco aiuto nella conduzione del peso quotidiano. Accogliere, spingere, incuriosire...

*La scelta di validi collaboratori, per attività parrocchiali, può prescindere da un elemento accomunante come il credo religioso?*

Sì, può prescindere, certo. Siamo la Chiesa del terzo millennio! Siamo sempre molto interrogati dalla presenza e dalla collaborazione di quelli che non credono; ci aiutano a dialogare col non-credente che è in ognuno di noi ed anch'essi sono, a loro volta, fortemente interpellati.

*Quali progetti e quali impegni le riserva la vita nell'immediato?*

Vado sul Camino de Santiago per un progetto che mira alla cura delle vocazioni sacerdotali e religiose fra i giovani. Viviamo una stagione precaria di vocazioni, eppure mai come oggi i ragazzi sono pronti per rispondere agli appelli di Dio. Cambierò orientamento e forse sarà più difficile, perché in altri campi uno può anche tirare fuori le sue capacità e le sue mezze bravure. Ma nel campo della vocazione solo Dio è capace ed è quasi meglio non avere troppe risorse personali, così che solo Lui appaia, centro e luce.

*Prevale in lei più l'energia insita in un cambiamento e in una nuova sfida o un po' di nostalgia l'accompagnerà nella sua prossima avventura spagnola?*

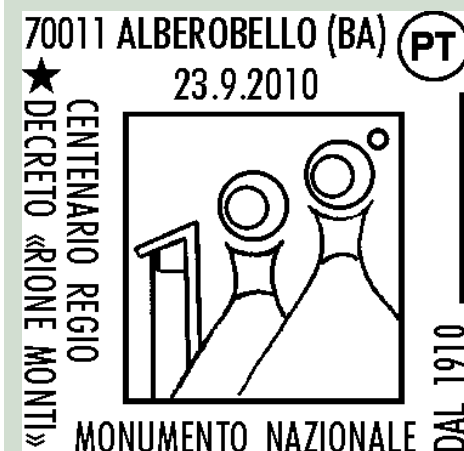
Le cose stanno insieme. Quando si è stati padri di una famiglia per tanti anni non c'è mai un vero e proprio distacco; continui la tua paternità in un modo diverso. Forse più alto.

*In definitiva, cosa crede di aver lasciato ad Alberobello e cosa porterà con sé del nostro paese?*

Cosa lascio qui lo faccio dire al Signore quando dovrà giudicarmi, e al mio successore, che sarà molto buono con me e vorrà comprendermi. Siamo amici e fratelli; questo rende tutto più semplice, per me e per lui.

RIONE MONTI.  
IL VIA ALLE CELEBRAZIONI

DI TOMMASO A. GALIANI



Il 23 settembre 1910 un decreto regio dichiarò il Rione Monti un'area da tutelare. L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con il Comitato per le celebrazioni del centenario, ha organizzato per l'intero anno una successione di momenti celebrativi. Le rievocazioni hanno avuto inizio in Largo Martellotta, con un Consiglio Comunale straordinario e monotematico. L'annullo filatelico con francobollo, appositamente creato, ha preceduto un breve spettacolo del gruppo folcloristico *Città dei Trulli*. Dopo gli interventi del Sindaco De Luca, dell'Assessore alla Cultura Lippolis e dell'On. Introna, Presidente del Consiglio della Regione, di particolare rilievo è stata la *Lectio Magistralis* della prof.ssa Berrino, del Dipartimento Scienze Storiche Università Federico II di Napoli, sul valore dei diversi monumenti nazionali e sull'evoluzione storica di un sistema legale di tutela che oggi diamo per scontato ma che in realtà, è il frutto di un avvicinarsi di decreti e di leggi non sempre ben accolte dall'opinione pubblica. Un momento di commozione c'è stato alla scoperta della lapide commemorativa della ricorrenza. E il resoconto giornalistico di Tommaso Fiore è sembrato la premessa più adatta a un evento che testimonia un qualcosa di storicamente miracoloso.

*Un Popolo di formiche*, di Fiore, è il resoconto di un viaggio nella storia dei cafon pugliesi, anzi, come dirà Levi, un discesa nell'Averno della *non-storia*. Una *non-storia* ora ufficializzata e resa patrimonio comune. Scrisse Fiore a Gobetti: «Mi chiederai come ha fatto questa gente a scavare ed allineare tanta pietra. Io penso che la cosa avrebbe spaventato un popolo di giganti. Questa è la Murgia più aspra e più sassosa; per ridurla a coltivazione facendo le terrazze (...) non ci voleva meno della laboriosità di un popolo di formiche». Era il 1925, e il Rione Monti di Alberobello aveva già ottenuto il riconoscimento reale. L'evento segnava un percorso di tutela voluto dall'alto e ben lontano dalla coscienza popolare, che vedeva le abitazioni lapidee come segno di povertà e vergogna.

Le cose sono evidentemente cambiate e l'atto del 1910 ha dato origine a norme di tutela che hanno inciso nella vita, nella cultura e nella storia del paese. Il D.M. 15/1/1930 estese il vincolo anche all'Aja Piccola, a Casa Francesco D'Amore e al Trullo Sovrano. Il P.R.G. di Alberobello, che risale agli anni Ottanta, aveva come obiettivo prioritario il recupero dell'intero centro storico. Contestualmente la Regione approvò una legge, la n.72/79, che finanziava il recupero a condizione che questo seguisse i canoni filologici più rigidi. Dal 1996, col riconoscimento UNESCO, una parte sempre maggiore dei cittadini appoggia l'Ufficio preposto alla tutela. Ed è questo che si intende festeggiare: una coscienza civica matura, orgogliosa di un passato umile che ha dato vita a un presente ricco di sfaccettature e di occasioni.





# Scuola: eliminata una classe a S. Paolo

*Insorgono i genitori ma il Sindaco interviene*

DI GIANLUCA PIZZIGALLO

Nei giorni scorsi era iniziata una protesta da parte dei genitori degli alunni della scuola materna in contrada San Paolo, che contestavano la decisione dell'ufficio scolastico regionale di cancellare una delle due sezioni dell'istituto. Attualmente c'è una sola classe con 31 bambini di età compresa fra i 3 e i 5 anni. I genitori sostengono che 31 è un numero troppo alto perché gli insegnanti possano badare proficuamente ai tutti i bambini e così protestano in massa non portando i propri figli a



scuola e presidiandone l'ingresso. Il sindaco Franco Palazzo giudica in una nota «inaccettabile la prospettiva avanzata dalla dirigente dell'ufficio scola-

stico regionale di allestimento da parte del Comune di un bus navetta per trasferire alla sezione di Carpari, distante 15 chilometri da quella di San Paolo, qualche bambino. La seconda sezione della materna di San Paolo – prosegue Palazzo – va ripristinata con immediatezza, perché la contrada San Paolo è una zona estremamente periferica del vastissimo territorio martinense».

Il 28 settembre all'udienza dinanzi al giudice di pace Martino Sportelli e, successivamente alla decisione stabilita in

sede consiliare, il Sindaco ha espresso assieme a tutte le istituzioni legate a questo caso la ferma posizione di tenere in vita la seconda sezione della scuola materna, assegnandola ad una insegnante già in carico alla amministrazione comunale. È importante, aggiunge il sindaco, che l'assessore regionale al diritto allo studio, presente all'udienza dinanzi al giudice, proprio con la sua personale presenza e con le sue parole, abbia riconosciuto il valore sociale di primaria importanza, che una vertenza come quella della seconda sezione della scuola materna di contrada San Paolo rappresenta. Concetti che il sindaco di Martina Franca ha più volte ribadito e che conferma anche in questa circostanza: il valore sociale della scuola pubblica viene prima di qualsiasi questione di budget.

# Faccia a faccia con Antonio Pizzigallo

*Coordinatore comunale di Generazione Italia*

DI MILENA PULITO

Intervistiamo il Dott. Antonio Pizzigallo, coordinatore comunale di Generazione Italia Futuro e Libertà per l'Italia, il movimento politico vicino al Presidente della Camera Gianfranco Fini.

*Come nasce Generazione Italia?*

Il Circolo di Generazione Italia nasce a livello nazionale come strumento politico per riscoprire i giovani, il loro gusto della sfida e la loro capacità di rischiare. A Martina Franca, vogliamo creare un movimento aggregatore intergenerazionale rivolto a tutti coloro che hanno voglia di impegnarsi per questa città, con un'attenzione particolare ai giovani che non vogliono limitarsi a subire il futuro ma hanno il coraggio e la passione di immaginarlo, invitandoli ad essere protagonisti di Martina del 2020, Martina che verrà.

*Qual'è lo spirito di GI?*

La partecipazione è il fulcro fondamentale della nostra attività, perché la libertà è partecipazione. Viviamo un periodo in cui la società civile e il mondo politico sono afflitti da un patema morale senza precedenti che mina la credibilità delle istituzioni e suscita un clima di ostilità e di 'anti-politica'. Questi malesseri potranno essere sconfitti solo se le istituzioni faranno partire dei messaggi chiari e univoci di salubrità morale.

*Partendo dall'evidenza che Martina è in una situazione di stallo, cosa può fare GI per la città?*

Per il bene di Martina dobbiamo porre una seria ipotesi sulla riconquista dei giovani. Generazione Italia è un cantiere permanente che mette in luce con semplicità e chiarezza

le contraddizioni e i molteplici risvolti negativi della mancanza di valorizzazione delle giovani generazioni che emigrano al Centro-Nord per studiare e, sempre più spesso, all'estero per lavorare. Questo comporta una perdita di capitale umano di eccellenza notevole che noi cediamo gratuitamente ad altre comunità.

*In quali attività e campagne è coinvolta Generazione Italia?*

Vorremmo radicarci sul territorio. Inoltre, i ragazzi del circolo hanno iniziato a condividere tra di loro un codice etico per recuperare la qualità dei rapporti interpersonali ed il valore della legalità e della moralità. Il nostro buon esempio sta nella sottoscrizione di questo codice e nell'autocertificazione del casellario giudiziario. Poi si passerà alla ste-



sura del nostro programma che, contrariamente a chi lo fa 1 mese prima delle elezioni amministrative, verrà condiviso ed approvato internamente.

Tutti coloro i quali vorranno aderire al circolo sono i benvenuti. Ogni nuovo socio deve credere di essere parte di una comunità che ha bisogno di cambiare.

Per informazioni: [www.generazionemartinafranca.eu](http://www.generazionemartinafranca.eu) oppure scrivete a [circolo@generazionemartinafranca.eu](mailto:circolo@generazionemartinafranca.eu).

**CARDONE**

**PROSIT** *Rosé*

Vino rosé ottenuto dal vitigno Negroamaro, piacevolmente frizzante, secco, dall'aroma fine ed elegante, ottimo per accompagnare gradevolmente la Tua estate in compagnia dei Tuoi amici

**CARDONE VINI CLASSICI s.r.l.** - Via M. Libertà, 32 - Locorotondo (Ba) - Italia  
Tel +39 080 4312561 - Fax +39 080 4311624 - [www.cardonevini.com](http://www.cardonevini.com) - [info@cardonevini.com](mailto:info@cardonevini.com)



# Cantina Sociale di Locorotondo: declino di un mito

*I dati, l'analisi e una proposta*

DI ANGELO CONTE

Eravamo nella seconda metà degli anni '80 quando il vino della Cantina Sociale di Locorotondo veniva pubblicizzato sulle reti della TV pubblica e volava sulle rotte intercontinentali di un'Alitalia in pieno splendore monopolista. Il nome e l'immagine di Locorotondo uscivano dalla valle d'Itria per conquistare la massa di telespettatori italiani, di viaggiatori internazionali, di «nuovi» consumatori della grande distribuzione organizzata.

Quando, a metà degli anni '90, sono arrivato a Milano, il brand era ormai conosciuto e consolidato. Ogni volta che qualcuno mi chiedeva da dove venivo, alla mia risposta si associava sempre lo stesso commento: «Locorotondo, dove fanno il vino buono». In realtà, in quegli anni la Cantina Sociale aveva già cominciato a distruggere l'appeal del suo marchio e del suo nome, dando inizio alla lunga fase calante. I numeri parlano chiaro e descrivono perfettamente la storia degli ultimi 15 anni: il fatturato di circa 6 milioni di euro del 1996 è sceso a poco più di 2 milioni nel 2009, con un decremento significativo di litri venduti (62 milioni di litri nel 1996 contro gli appena 9 del 2009). I soci – che sono stati per decenni la vera forza della Cantina –, in seguito ad anni di ritardi nei pagamenti e a trattamenti al limite della decenza, hanno preferito portare altrove il frutto del loro lavoro o addirittura spiantare i vitigni: dai 73 mila quintali conferiti alla Cantina (sempre nel 1996) si è passati agli appena 11 mila del 2009.

Intanto il peso del debito è cresciuto – quello sì – toccando i 6 milioni e mezzo di euro nel 2009, ai quali vanno aggiunti ulteriori 1 milione e mezzo di debiti verso i soci, ai quali l'uva non è stata ancora pagata. Un fardello debitorio pari a 4 volte le vendite annue, costato alla cooperativa oneri e interessi finanziari per circa 6 milioni e 300 mila euro negli ultimi 12 anni: è come se la Cantina avesse lavorato per 3 anni solo per pagare interessi sul proprio debito. Ancora peggio la gestione del circolante, con i fornitori (inclusi i soci



## *Il fatturato di 6 milioni di euro del 1996 è passato a 2 milioni nel 2009*

conferitari) che devono attendere in media un anno e mezzo per ricevere quanto è loro dovuto, e il magazzino che gira a ritmi superiori ai 2 anni, contro una media di settore di 5 mesi e mezzo.

La responsabilità di questa situazione vengono attribuite di volta in volta alla crisi del vino dei primi anni '90, alla perdita di quote di mercato e di appeal del vino bianco sul più prezioso vino rosso, alla crisi delle cantine sociali rispetto alle cantine a conduzione privata. Ma c'è qualcosa che non quadra. Se i motivi del declino sono imputabili a fattori intrinseci al business del vino, perché il management della Cantina – negli ultimi vent'anni – ha cercato solo soluzioni non di business per risolverne le sorti economico-finanziarie? E perché, invece di concentrarsi sulla qualità del prodotto e sulla sua distribuzione, si è puntato solo ed esclusivamente su scorciatoie

politico-amministrative? Perché, infine, l'unica strada percorsa è stata la ricerca di contributi pubblici che dessero un po' d'ossigeno alla struttura, o addirittura ipotesi di piani urbanistici comunali che rendessero i terreni di proprietà della Cantina edificabili e quindi cedibili sul mercato a prezzi sensibilmente superiori agli attuali valori di libro?

A promuovere, sostenere e garantire tali scorciatoie c'è sempre stata una famiglia che, nel bene o nel male, ha fatto la storia della Cantina negli ultimi 40 anni: la famiglia Petrelli. Prima Don Peppe, in qualità di consigliere provinciale, poi onorevole, poi due volte sindaco del paese – e comunque, sempre e costantemente, presidente della Cantina. A distanza di cinque anni, il figlio Giorgio, per quel che si sa più dubbioso e incerto sull'utilizzo di un salvagente politico per la Cantina, ma comunque orientato a perseguire tale strada. Tutto questo sotto lo sguardo di centinaia di soci, che come unico strumento di protesta hanno avuto a disposizione – e solo da un certo momento in poi – il rifiuto di conferire alla Cantina il frutto del loro lavoro nei campi. E mentre la politica faceva le sue acrobazie, l'attività caratteristica della Cooperativa andava sfilacciandosi e sciogliendosi come neve al sole.

Che cosa succede adesso? Adesso che Giorgio ci ha lasciato e si avvicinano nuove elezioni, quali sono le prospettive che la famiglia Petrelli e la Cantina hanno davanti? Oltre alle garanzie personali che la famiglia ha concesso negli ultimi anni al sistema bancario, e al prestito finanziario in essere tra Don Peppe e la Cantina di circa 800 mila euro, cosa può compensare la perdita della più importante delle garanzie: quella politica? Che ne sarà del nuovo piano urbanistico e della trasformazione delle aree della Cantina in suoli edificabili? Che fine fanno le decine di appartamenti da costruire e vendere?

Tra qualche mese si riaccenderà la cam-



## *La «questione» cantina sarà messa sui tavoli nascosti delle diverse liste*

pagna elettorale. Come già accaduto per le elezioni del 2008, la questione Cantina sarà messa sui tavoli nascosti delle diverse liste. Si preferirà, davanti alle telecamere, parlare di altro ed evitare l'argomento. Ma, a telecamere spente, gli scenari attorno a quei terreni saranno argomento principale. La cosa ancora più grave è che, se per un blocco politico il futuro della Cantina è ormai chiaro e c'è solo da dipanare alcuni nodi urbanistici, per l'altro l'argomento sembra non rappresentare una priorità: meglio parlarne il più tardi possibile, o non parlarne affatto, fingendo che questa faccenda non riguardi la vita di centinaia di persone.

Il primo blocco, dominante negli anni di amministrazione Petrelli (padre e figlio), mette in secondo piano la produzione e vendita del vino e si concentra 1) su quanto volume edificabile sviluppare e in quali tempi; 2) su quale debba essere l'impresa edile a cui affidare/cedere la costruzione; 3) su quali tempi prevedere affinché la famiglia Petrelli torni legittimamente nel pieno possesso delle disponibilità finanziarie prestate alla Cantina; 4) su chi debba essere il nuovo garante politico della famiglia Petrelli, a tutela del legittimo rientro dal prestito; 5) su come gestire l'equilibrio edilizio del paese se lo





sviluppo dovesse concentrarsi, da qui ai prossimi 5 anni, esclusivamente sull'area della Cantina.

Il secondo blocco, dominante negli anni della giunta Amati, è quello che pensa di tenere fuori la politica dalla Cantina (e la Cantina dalla politica), nell'attesa che le cose si risolvano secondo una non meglio precisata «naturale evoluzione». Si tratta, certo, di una posizione legittima, che però relega l'Amministrazione Comunale a semplice spettatrice dell'evoluzione economica del paese.

Sembra paradossale, ma per le sorti dell'azienda – e di chi ci lavora – il prevalere dell'uno o dell'altro blocco produce gli stessi effetti: la morte della Cantina e del suo vino dopo 80 anni di storia. Il marchio e gli impianti probabilmente prenderebbero vie forestiere consentendo di realizzare altra cassa. È uno scenario troppo pessimistico? Chi può dirlo?

Quello che è certo è che la portata di questo tema, e i cambiamenti che potrebbe generare sulla conformazione urbanistica ed economica del paese, necessiterebbe di un ampio dibattito pubblico alla luce del sole. La imminente campagna elettorale è la migliore occasione per discutere della situazione, e spetterà ai cittadini sollecitare un dibattito trasparente e serio.

È davvero assurdo pensare che, dopo anni di contrasti, gli attori di questa vicenda si siedano attorno ad un tavolo per pensare a una strategia finalmente condivisa e per il bene del paese? Che l'attuale dirigenza della Cantina si confronti con i rappresentanti del sistema bancario locale, con i politici di entrambi gli schieramenti, con gli operatori



(tanti e tra i migliori!) del settore?

Il contributo di tutti, senza remore e pregiudizi, potrebbe dar vita ad un progetto virtuoso ampio e condiviso. Nulla deve essere escluso a priori (né l'edificazione dell'area, né il cambio dei vertici, né il ripensamento della forma societaria) ma, nello stesso tempo, l'obiettivo deve essere chiaro: evitare il «sacco dei Lanzichenecchi» che porterebbe altra cubatura nel paese, senza

però salvare le sorti della Cantina Sociale. È il bene della comunità che, questa volta più che mai, deve essere considerato l'unica e sola priorità.

L'economia italiana – e del Sud in particolare – non può permettersi di perdere neppure un pezzo della propria realtà industriale. Neanche se si tratta del pezzo più piccolo – come a qualcuno può sembrare adesso la nostra Cantina Sociale.

## *I cittadini devono sollecitare un dibattito trasparente e serio*

Sarebbe assurdo pensare che l'economia di Locorotondo possa fondarsi soltanto su commercio e servizi. Non possiamo abbandonare al loro destino le poche imprese produttive che abbiamo e che, se gestite con cura e professionalità, possono trasformarsi nuovamente in un volano di sviluppo.

Il vino bianco sta a Locorotondo come i trulli stanno alla Valle d'Itria. Vent'anni fa si credeva che i trulli non avessero più futuro: scomodi, bui, piccoli, umidi. Poi si sono liberati da questa condanna e hanno iniziato ad attirare i forestieri: hanno incentivato il turismo e il suo indotto; hanno limitato lo scempio edilizio e rappresentato una nuova frontiera economica; hanno sostenuto, con le ristrutturazioni, il settore edilizio negli anni di crisi delle nuove costruzioni. Come i trulli, il vino di Locorotondo può essere uno dei protagonisti dell'economia del nostro paese nel prossimo futuro, legandosi a doppio filo allo sviluppo del turismo, come già accade con successo in zone della Toscana o del Veneto. Il DOC Locorotondo è già stato protagonista della nostra economia per interi decenni nel secolo scorso. Potrebbe tornare ad esserlo.

*I dati finanziari della Cantina Sociale Cooperativa di Locorotondo utilizzati nell'articolo derivano dai bilanci pubblici 1996-2009 disponibili presso la Camera di Commercio.*

# Con metafora calcistica

*La situazione in Valle d'Itria e in Puglia*

DI GIOVANNI MUTINATI (ITAS BASILE CARAMIA)

Si parla di sorpasso. Probabilmente quest'anno l'Italia ce la farà a superare gli ettolitri di vino prodotti dalla Francia. «Di misura» (47,5 milioni contro 47,3) ma, forse, ce la farà. Il campionato è quasi chiuso e staremo a vedere il risultato finale. Peccato per i giocatori pugliesi, che dovranno accontentarsi degli stessi ingaggi dell'anno passato (ed in certi casi anche inferiori).

Fuor di metafora, nel sorpasso vinicolo avrà ruolo importante la Puglia, che, secondo le ultime stime, avrà un produzione di uva superiore del 10% rispetto a quella del 2009. Le premesse sono promettenti anche per quanto riguarda la qualità dell'uva. Infatti, il previsto incremento del 6% nelle produzioni di vini DOC e Igt (quelli dalle caratteristiche migliori, almeno formalmente), si avvarrà di uve sane e senza particolari problemi fitosanitari. La peronospora quest'anno non è stata particolarmente insistente ed è stata, perciò, controllata adeguatamente dai viticoltori. Il contenuto in zuccheri dell'uva, che sembrava dover dare problemi a causa della piovosità di fine estate, non ha mostrato carenze particolari. Anche l'acidità delle uve, fondamentale per la struttura dei vini, ha avuto un andamento equilibrato e regolare nel corso della maturazione. Eppure, anche

quest'anno, in Valle d'Itria qualche notizia cattiva non è mancata e ne sanno qualcosa gli sfortunati viticoltori che in piena estate han visto i propri vigneti imbiancati da una fitta grandine. I danni, come tipicamente accade, sono stati a «macchia di leopardo», con alcuni, loro malgrado, fantozziani vigneti colpiti in mezzo a vaste lande viticole gaudenti e senza sofferenza alcuna. Anche fra i vigneti danneggiati dalla grandine, poi, il danno è stato diverso in funzione della prontezza di intervento tramite trattamenti anticrittogamici (cioè contro i funghi patogeni, peronospora, oidio e muffa grigia), che hanno potuto limitare le conseguenze negative dell'evento sfortunato.

***Ora il comparto vitivinicolo della Valle d'Itria dovrà individuare gli obiettivi qualitativi adeguati e gli strumenti per perseguirli.***

Si parla di nuove strategie e di ridisegnazione delle Denominazioni d'Origine (come nel caso del Locorotondo DOC, vicino ormai alla approvazione del suo nuovo disciplinare), aventi lo scopo di esaltare



commercialmente il fondamentale rapporto fra vitigno autoctono e territorio. Da questo punto di vista, la Puglia è da molti riconosciuta come la regione vitivinicola italiana con le maggiori potenzialità. Basti citare vitigni autoctoni come Primitivo, Negroamaro e Nero di Troia, che sono dotati di caratteristiche gradite da consumatori italiani e stranieri. Per la Valle d'Itria non può non citarsi il caso del *Minutolo*, da tutti ancora conosciuto come *Fiano*, vitigno finalmente prossimo all'iscrizione nel Registro Nazionale e per il quale si parla di una futura denominazione di origine regionale.

Tutti gli esperti del settore concordano sul fatto che concorrenza e globalizzazione possano essere affrontate adeguatamente solo con tipologie di prodotto che siano riconosciute come uniche. E questo, in ambito vinicolo, non può che ottenersi con varietà tradizionali. Anche da questo punto

di vista la nostra Valle contribuisce, questa volta con la ricerca e la sperimentazione: il CRSA «Basile-Caramia» ha ottenuto l'iscrizione, presso il *registro nazionale delle varietà di vite*, dei suoi primi cloni, selezionati dopo anni di ricerche. Si tratta sia di cloni di varietà già iscritte, come *Aglianico*, *Bianco d'Alessano*, *Bombino bianco*, *Bombino nero*, *Moscato giallo* e *Negro Amaro*, sia di cloni di due varietà mai iscritte sinora nel *registro nazionale*, guarda caso tipiche proprio dei nostri dintorni: il *Franca Vidda* ed il *Susumaniello*.

Tornando in metafora, i nuovi acquisti, soprattutto stranieri (Chardonnay, Merlot, Cabernet) possono dare, come hanno fatto, facile notorietà, ma una squadra solida, capace di non sfigurare in campo internazionale (anche in Sud Africa, perché no!) può costruirsi solo con robusti e tradizionali giocatori delle nostre parti.



## ELZEVIRO

Quand'ero bambino all'ex stabilimento Lippolis a Locorotondo ci andavo a vedere un cavallino che veniva tenuto lì e se ne andava a zonzo tutto il giorno oltre il muretto col suo pelo lucido e l'espressione dolce. Ci passavo le ore attaccato a quel muretto, e mai avrei potuto immaginare che anni dopo, al posto del cavallino della mia infanzia, in quel posto per me così magico, avrebbero proliferato ratti e serpenti ingrassandosi, col buio, dei rifiuti dei negozi intorno. Ora, in seguito a insistite lamentele di chi vive nel quartiere e all'interesse della stampa locale, la zona è stata ripulita. Intanto i bei tetti spioventi a tegole rosse dello stabilimento crollano nell'incuria generale. E, quello che in altri paesi sarebbe considerato un pregevole esempio di archeologia industriale da preservarsi a tutti i costi, qui viene semplicemente quantificato come terreno edificabile, che in troppi si contendono, rallentando così qualsiasi intervento di risanamento dell'area. Queste persone sono indifferenti alla bellezza come al benessere dei propri concittadini. Anche loro dei ratti, ma a un livello più alto.

[ANTONIO LILLO]



[FOTO NEGLIA]

## Vita longeva

*Il Centro Anziani, i nonni e la festa in piazza*

DI ZELDA CERVELLERA

Come ogni anno, sabato 2 ottobre, il Centro Sociale Anziani di Locorotondo, guidato dall'inarrestabile Umberto Conte, ha organizzato la Festa dei nonni. In una piazza Vittorio Emanuele gremita, unitamente alla villa comunale, sono stati assegnati alcuni riconoscimenti sotto la guida sapiente di Franco Basile. La signora Pinto Pasqua è stata premiata come la più anziana del paese; il signor Mario Recchia quale decano del circolo.

Alla manifestazione hanno preso parte attiva il Vicesindaco Tommaso Scatigna, Franco Laddomada, Consigliere Regionale, Giovanni Palmisano, Consigliere

Provinciale e Domenica Grassi, Assessore ai Servizi Sociali.

L'Associazione Le Contrade ha curato nei dettagli la festa e l'orchestra Caramia, più brava e accattivante che mai, ha allietato la serata.

Naturalmente i partecipanti non sono tornati a casa a stomaco vuoto, perché numerosi sono stati i manicaretti di assaggio. Il ricavato della serata è stato destinato in parte all'UNICEF ed in parte a Uomo 2000. La festa ha dimostrato che sotto l'aspetto ludico, come quello culturale, Locorotondo è artefice di ottimi exploit. *Ad maiora.*



## La bottega del tempo

*Bogdan, fra passione e memoria*

A CURA DELLA REDAZIONE

Un po' è un libro delle meraviglie e un po' è un'opera di confessione che cita, con le debite distanze, Sant'Agostino, questa sorta di volumetto miniato scritto e realizzato dall'artista Bogdan, e non entrato nel Guinness dei primati per solo tre millimetri.

Definire Bogdan itriano d'adozione, come in molti fanno, non è corretto, considerata la sua storia e il lungo viaggio che lo ha portato qui, nella valle, e di cui lamenta sempre, fra il divertito e il realmente tribolato, l'incredibile spostamento di pacchi. Enormi pacchi pieni di libri, di opere, e di incredibili pezzi di vita. Certamente è un ospite gradito, colorato e imprevedibile, ma di locorotondese ha ben poco, a parte il forte attaccamento al nostro territorio e un modo di concepire la vita a cui il sentire tragico è fondamentalmente estraneo.

Ama l'ironia Bogdan, la buona tavola e le belle donne. E lo dice a chiare lettere: «tira più un pelo di... che un carro di buoi!» Non è molto elegante ma come dargli torto? Tutto il suo lavoro, a cui si dedica con una serietà estrema, come si evince dalla qualità certosina della sua produzione artistica, è incentrato sul binomio «ironia e piacere». A cominciare dai

suoi orologi ispirati all'opera di Jacovitti, fumettista della dissacrazione più lieve, fino a giungere ai libri miniati, di cui La bottega del tempo, edito da Lupo editore, è l'ultimo parto.

Di cosa parla La bottega del tempo? A detta del suo autore parla di un avvenimento autobiografico. Dell'incontro con due donne, che Bogdan seduce, delle quali una, suora, si scoprirà poi essere sua figlia. Detto così parrebbe quasi osceno come romanzo, incestuoso e blasfemo. Se non fosse per il fortissimo richiamo bunueliano (più ancora che agostiniano) della metafora, e che quindi lo rende qualcosa di un po' più serio che un semplice racconto erotico. E poi, per il modo in cui lo legge Bogdan, con delicatezza e commozione, ricordando quelle parole che anche noi abbiamo pronunciato a bassa voce, aspettando cena, quando il sole arrossa completamente il cielo poco prima di perdersi nel buio, affacciati dalla villa sulla valle.





# Un volto nuovo al paesaggio urbano

*L'esempio di Locorotondo. Come riqualificare una muraglia di cemento armato*

DI LUCIANO GENTILE

Nell'ultimo numero del nostro giornale, abbiamo mostrato in prima pagina uno dei graffiti che sono stati realizzati in contrada Cinquenoci a Locorotondo, lungo il muraglione, in cemento armato, adiacente alla palestra comunale Lino Calella. La persona, che sin dall'inizio, si è prodigata perché questo intervento di riqualificazione cominciasse, è stato Francesco Consoli, responsabile della palestra prima citata.

I primi ad essere contattati dal figlio del sig. Consoli sono stati Gianluca Grassi e Pierfrancesco Mastrovito, ambedue di Martina Franca; a loro volta i due writers hanno contattato Francesco Pacelli di Statte e due giovani artisti locorotondesi, Massimo Angelini e Stefano Marzano. Una volta ottenuti i permessi dal Comune i cinque ragazzi, con bombolette spray al seguito, hanno dato sfoggio delle proprie capacità, realizzando quattro graffiti, senza però decidere anzitempo la tematica da affrontare: questo esperimento è stato visto da alcuni



ALCUNE OPERE CHE COMPONGONO IL MURALE DI ZONA CINQUE NOCI A LOCOROTONDO.

A SINISTRA OPERA DI FRANCESCO PACELLI, SOPRA, MASSIMO ANGELINI SOTTO E IN ALTO A DESTRA, STEFANO MARZANO



come una mancanza di concertazione, ma in realtà è stato un modo, per i writers, di conoscersi e confrontarsi. Da sinistra a destra si può apprezzare il graffito di Massimo Angelini che realisticamente ha rappresentato un paesaggio tipico della nostra Valle d'Itria, con un contadino e un grappolo d'uva in primo piano, partendo da una foto realizzata dal noto fotografo locorotondese Francesco Calabretto; di seguito è stato realizzato un graffito a due mani dai ragazzi di Martina, Gianluca Grassi e Pierfrancesco Mastrovito, raffigurante due scritte (SIEN e SOGE) con un omino al centro che fa da spartiacque; successivamente possiamo ammirare il volto fascinoso di una donna creato da Francesco Pacelli, e a chiudere la serie, il meraviglioso bambino sull'altalena di Stefano Marzano. Salendo è possibile os-



servare anche una scritta tridimensionale arancione realizzata da Nicola «Nista» di Fasano, un coniglietto di Stefano Marzano, e un fondale con scacchiera e funghi ideato da Nista, Crazy-S e Sien. Ultimata questa esperienza i due artisti locorotondesi hanno palesato la volontà di coprire la parte del muro in prossimità della Scuola di Cinquenoci, che presenta ancora il suo orrendo aspetto originario, e successivamente, anche altre zone degradate del nostro paese. Il loro entusiasmo lo si nota anche dal loro impegno economico profuso nel primo lavoro appena terminato (per ogni graffito di quelle dimensioni sono necessarie dalle 15 alle 20 bombolette spray per un costo complessivo che va dalle 60 alle 100 euro). Il progetto ancor più ambizioso, che i ragazzi intendono perseguire, è quello di realizzare graffiti di grandi dimensioni a più mani (chiamando i più bravi writers pugliesi), partendo però da una tematica unica da sviluppare in sinergia.

In questa sede sentiamo la necessità di dare il nostro appoggio al lavoro fantastico di questi ragazzi che meriterebbero maggiore considerazione e soprattutto un aiuto economico per permettere loro di continuare a contribuire, in maniera significativa, al miglioramento del nostro arredo urbano laddove ci siano (e ci sono) brutture evidenti.

# CUCINE

**Francesco  
TURNONE  
Arredi**

## SALDI

DI FINE SERIE

Via Toniolo, 2 - MARTINA FRANCA (TA) - Tel. 080.4857860



# Circonvallazione. Nuovi saggi archeologici

Immagini dei recenti ritrovamenti e analisi dello stato dei lavori

TESTO E FOTO DI AURELIO SCULTO E ELSA LASTILLA

La circonvallazione verrà conclusa senza variazioni al tracciato originale, nonostante i ritrovamenti archeologici. Questo è quanto risulta dal comunicato stampa diffuso il mese scorso. Si legge:

Cogliendo la proposta del prof. Vitone, dell'Amministrazione Comunale, del gruppo di progettisti e della direzione dei lavori è stato deciso di non spostare il tracciato, ma di cambiare la progettazione: riempire il tracciato interessato dagli scavi in maniera tale da non rovinare i reperti rinvenuti dai secoli scorsi. Questa operazione verrà eseguita dopo un'ulteriore campagna di scavi che dovrà definire con precisione i ritrovamenti e la loro perimetrazione. In fase di ricopertura saranno usate tecniche di protezione del sito che permetteranno di non danneggiare la parte sottostante il tracciato stradale interessato dagli scavi.» [...] «È stato preso un altro impegno» commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Blonda «contestuale fra la Soprintendenza e l'Amministrazione Comunale per reperire i fondi necessari a valorizzare il sito archeologico di Grofoleo, ricco di ritrovamenti archeologici, e poterlo rendere fruibile ai visitatori.»

Non si fa menzione dell'abbattimento parziale dell'antico tratturo che collega C.da Grofoleo al centro storico del paese, in copertina sulla rivista nazionale «Bell'Italia» del 1990, né del fatto che la strada passerà su due forni, il garage, il cortile ed il frutteto di uno sfortunato residente. C'era stato in extremis il tentativo dell'Amministrazione di allontanare di 10 metri il tracciato dall'abitazione, giustificando la scelta con la volontà di tutelare i reperti che stavano affiorando (cfr. Gazzetta del Mezzogiorno 13/06/2010). In realtà quei 10 metri in più, se da un lato avrebbero parzialmente ristabilito l'equilibrio tra interesse pubblico e privato, dall'altro avrebbero comportato un avvicinamento alla zona archeologica di Grofoleo e quindi un più alto rischio di ritrovamenti. Di fatto la Soprintendenza Archeologica aveva negato la possibilità di variare il tracciato in corso d'opera, evidenziando di conseguenza i limiti del progetto.

Tornando al comunicato stampa, desta



IN ALTO, TOMBA A FOSSA CON INDIVIDUO MASCHILE ADULTO INUMATO E ORIENTATO A SUD. LA DATAZIONE DELLA DEPOSIZIONE RISULTA DIFFICILE IN QUANTO ALL'INTERNO NON È STATO RINVENUTO ALCUN REPERTO ARCHEOLOGICO.

SOTTO, RESTI DI UNA STRUTTURA INQUADRABILE IN ETÀ PROTOSTORICA (SECONDO MILLENNIO A.C.) E PROBABILMENTE DESTINATA AD USO ABITATIVO. SI NOTA L'ANDAMENTO DELLO ZOCCOLO DI PIETRA CHE ERA LA BASE DELLA CAPANNA RINVENUTA, I CUI BLOCCHI SONO APPENA SBOZZATI.

## I costi dei saggi verranno sostenuti dal Comune

perplessità la scelta di modificare la progettazione: che senso ha utilizzare tecniche di protezione del sito archeologico, se poi comunque lo si vuole ricoprire di asfalto? Invece di ampliare i limiti della zona archeologica, si afferma che la circonvallazione servirà a renderla fruibile quando, se queste fossero le intenzioni, anche la vicina S.S.172 che collega Locorotondo a Martina Franca poteva da tempo essere utilizzata per lo scopo.

Ma cos'è stato ritrovato fino ad oggi? Nelle fotografie è possibile osservare lo scheletro di un individuo adulto. Nelle immediate vicinanze sono stati trovati i resti di un infante, coperti da un coppo in terracotta. Nel frutteto espropriato, invece, sono tornati alla luce i resti di alcune abitazioni della fase protostorica (secondo millennio a.C.), quelli di un individuo femminile adulto, orientato come la precedente tomba e perciò risalente allo stesso periodo storico, e i resti di un bambino coperti da una tegola. Una quinta tomba con diverso orientamento presentava le ossa non in connessione anatomica, per cui era stata probabilmente trafugata. La campagna di scavi conclusasi a giugno ha infine rilevato una sesta tomba, non ancora studiata dagli archeologi. Proprio a causa delle evidenze archeologiche,



SOPRA, RESTI DI UN VASO DI CERAMICA IN IMPASTO, RIFERIBILE AL PERIODO DI VITA DELLA CAPANNA (SECONDO MILLENNIO A.C.). IL VASO SI PRESENTA FRANTUMATO MA È POSSIBILE LA SUA COMPLETA RICOSTRUZIONE. DALLA FOTO NON È VISIBILE, MA AL DI SOTTO DI TALE REPERTO È STATA RITROVATA UNA PIASTRA DI COTTURA IN ARGILLA.

IN ALTO, COPPO IN TERRACOTTA UTILIZZATO COME COPERTURA DI UNA DEPOSIZIONE DI INFANTE. NELLE IMMEDIATE VICINANZE È STATA RINVENUTA UNA OLLETTA DI ETÀ ELLENISTICO-ROMANA (V-III SECOLO A.C.).

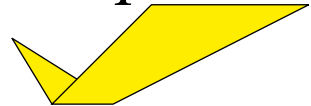
FOTO PUBBLICATE SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTI DELLA PUGLIA - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA

la Soprintendenza ha richiesto un'ulteriore campagna di scavi che, iniziata qualche giorno fa, proseguirà per circa 2 mesi. I costi verranno sostenuti dal Comune, ma ci si chiede dove l'Amministrazione li abbia trovati, considerata la difficile situazione economica in cui le casse comunali riversano. È importante anche sottolineare che, in realtà, non vi è ancora alcun parere da parte della Soprintendenza. Sarà alla luce dei prossimi ritrovamenti che si deciderà: se, oltre all'esigenza di conservazione, si palesasse anche la volontà/necessità di valorizzazione dei ritrovamenti, e di rendere fruibile al pubblico il luogo che è testimone dei primi insediamenti in terra di Locorotondo, il parere potrebbe essere negativo. Ad ogni modo sarebbe opportuno che le tracce del nostro passato fossero preservate e valorizzate, anche in un'ottica di offerta turistica. Questo criterio è stato giustamente impiegato per i ritrovamenti nella chiesa di San Giorgio, mentre per la Valle d'Itria si vuole far credere ad uno scarso valore storico e archeologico.

«Con chiunque tu parli, è immediatamente d'accordo con te nel dover difendere un monumento, una chiesa, la facciata della chiesa, un campanile, un ponte, un rudere il cui valore storico è ormai assodato ma nessuno si rende conto che quello che va difeso è proprio questo passato anonimo, questo passato senza nome, questo passato popolare».

P.P. Pasolini

Francesco  
Carporelli



Studio fotografico  
& Video  
mail e myspace  
fotocarporelli@libero.it  
Via Manzoni, 35  
72014 Cisternino (BR)  
Cell. 339 4260678  
Tel. 080.444.8624





# Il linguaggio delle pietre

Notizie, progetti e intelligenze

DI MARIO PIEPOLI

Spulciando tra gli atti e documenti ufficiali europei e della Regione Puglia, si legge a chiare lettere che la principale risorsa di cui dispone la nostra società, oltre al Paesaggio, è la «conoscenza. In pratica, si pensa che creare, imitare o migliorare le idee non è un impegno banale, ma occorrono strumenti, strutture e un adeguato retroterra di intelligenza generale, di saperi e di pratiche: da ciò è importante, per lo sviluppo, non trascurare le radici, le tradizioni e l'identità dei luoghi e poi rispettare le dinamiche della filiera documentazione-informazione-comunicazione. Nell'ultima Fiera del Levante un padiglione era dedicato alla Puglia della Conoscenza e S. Arzeni, Direttore OCSE, ha scritto che «al cuore della società della conoscenza c'è la cultura intesa non come museo, ma come fattore di civiltà proiettata verso l'intercettazione e la canalizzazione di quei fattori che rappresentano le fonti della creazione di ricchezza nel mondo post industriale. Al centro della nuova scelta economica c'è la creatività e ci sono le industrie creative».

Della costruzione di un «sistema delle conoscenze» si parla nel DRAG-Documento regionale di assetto generale, contenente gli indirizzi per la formazione dei nuovi piani regolatori, e nella Strategia di azione ambientale in Italia (Agenda 21) del C.I.P.E. Ad esse vanno affiancate le Leggi pugliesi n. 13, 14 e 21 del 2008 che affrontano il tema della sostenibilità e del risparmio energetico anche in vista della salvaguardia dei caratteri storici del nostro paesaggio. Tali documenti sono alla base della necessità di recuperare la sensibilità di chi ha costruito i nostri paesi con una progettualità e una condivisione del destino comuni: occorre superare la mera importazione di cose che non ci appartengono (e il turismo ne ha tante). È stato scritto che «un territorio acquista respiro mondiale solo se pone quello che esso stesso fa di fronte al mondo». Eppure «non è un problema di cose da fare, ma di prospettive» e questi paesi di trulli e di converse dimostrano, appunto, la «capacità di produrre prospettive, idee, innovazione». Passiamo davanti al trullo o alla conversa senza guardarli, dimenticandone l'ideatore e l'esecutore, ma ciò è sintomo di una dimenticanza più grande: questi edifici

sono come la faccia di un uomo che ha guardato il destino negli occhi e non ha avuto paura; noi oggi siamo chiamati a rinnovare quella forza progettuale e renderci conto del paese in cui viviamo, della sua unicità e dei compiti che comporta.

Confrontarsi con l'origine e la natura di un luogo vuol dire capire e interpretare il senso profondo, anche enigmatico, delle parole che quel luogo esprime e che sono state oggetto di precedenti interpretazioni come segni visivi di idee, di aspirazioni e di funzioni esercitate: occorre rintracciare questi

*Confrontarsi con la natura di un luogo, interpretarne il senso profondo, anche enigmatico*



segni, stabilire le loro relazioni, comparare i loro significati, indagare nella memoria della terra e per questo, da noi, assume importanza decisiva decodificare i linguaggi della pietra (A. Errico). Noi qui vogliamo dare un senso ai segni delle pietre che sono sotto gli occhi di tutti e che costituiscono la traccia indelebile, nonostante i continui attacchi e le costanti distruzioni, di manufatti e simboli tramandati dal passato. L'uso del terreno agrario e l'impiego dei materiali da costruzione costituiscono il passaggio da una condizione di natura ad una di manifattura,

dall'intuizione all'esecuzione, dal sogno alla realizzazione, in sostanza costituiscono l'avvio del progetto dei nostri paesi. Perciò, la prima esigenza, quella dell'abitare come delimitazione di uno spazio, occupa un ruolo centrale nell'equilibrio del sistema uomo-ambiente e «configura sul territorio il più elementare presidio proiezione di una cultura e di una concezione di vita» (M. Civita). Così, la prima risorsa che la natura ci offre è la roccia, le cui qualità, filtrate dai cinque sensi, ha determinato gli orientamenti nel processo costruttivo: la vista ne coglie il colore nelle varie tonalità della luce; il tatto testa la rugosità con le possibilità di attrito; l'odorato sente la fragranza che va dall'asciutto secco all'umido pungente della pietra spaccata; l'udito percepisce il suono argentino della compattezza o quello cupo della roccia fessurata; il gusto riconosce oltre l'apparenza la diversa gamma minerale dal salgemma alla silice. Le stesse prestazioni delle pietre variano di conseguenza: il peso, il volume e lo spessore determinano il ruolo e la collocazione (piedritto o volta o copertura); la durezza determina la resisten-



LE FOTO RIPRODUCONO UNA ZONA DEL CANALE DI PIRRO DOV'È POSSIBILE VEDERE DELLE ORME FOSSILIZZATE DI QUADRUPEDI DI VARIA STAZZA NEI PRESSI DI UN INGHIOTTITOIO NATURALE: ERANO ANIMALI CHE SI NUTRIVANO DI TUTTO CIÒ CHE ERA TRASPORTATO DALL'ACQUA IN PENDENZA E CHE STAGNAVA PRIMA DI ESSERE PROSCIUGATA COMPLETAMENTE, COME DIMOSTRANO I MOLTI ESEMPI DI RUDISTE AFFIORANTI E ANCORA VISIBILI. [FOTO PIEPOLI]

cia scartata dalle costruzioni ma utilizzata allo stato grezzo o appena elaborato nel riempimento delle pareti o come isolante nelle coperture o nella elevazione dei muretti a secco, «quasi frecce segnaletiche» delle attività svolte in quella zona, dalla possibilità di spostamento alla delimitazione di proprietà alla recinzione di aie, pollai e iazzi, allo stesso ornamento come rivelano gli archi per portoncini d'ingresso e i barbacane per difendersi da lupi e volpi: tutto riporta a una cultura di generazioni essenzialmente legate alla loro terra e che oggi si vuole far apparire superata dalla tecnologia globalizzante e dalla curiosità omologante dei media.

Bisogna essere decisi nel combattere questo mostrare solo le apparenze: l'industria turistica, che per definizione persegue il miraggio del profitto, trascura il rispetto delle forme autentiche, la gestione dell'ordinario, che non fa notizia, che non fornisce profitto immediato e viene rimossa. Anche la pubblicità e i giornalisti più o meno impegnati molte volte si fermano ai banali sole e cielo e non entrano nell'intelligenza del contesto. In sostanza, il patrimonio che stiamo godendo è un lascito di bagaglio culturale e forma di vita, irripetibile e non rinnovabile ma che ha ancora molto da insegnare, che va sempre più letto e approfondito, documentato e fatto conoscere oltre che tutelato, anche da noi.

## ANTICARTOLINE DALLA VALLE

Apriamo questo mese a tutti i nostri lettori una rubrica fotografica che speriamo possa riscontrare il vostro favore. Il gioco è semplice: rappresentare fotograficamente qualsiasi scempio o bruttura perpetrato al paesaggio con uno scatto. L'unica regola, valida per la pubblicazione: lo scatto, rappresentante lo scempio, deve comunque avere una sua bellezza, dev'essere, cioè, una foto valida sotto il profilo estetico, oltre che sociale.

Qual è lo scopo della rubrica? Perché Anticartolina? Per ricominciare a guardare. Perché una cartolina è un ricordo che lasci di te a chi ti ha conosciuto e non vuoi che ti dimentichi. E visto che, volenti o no, noi siamo questo quanto quello, anzi più questo che quello a essere sinceri, non vediamo perché conti-

nuare a prenderci in giro. A meno che, ovviamente, non si decida di continuare a costruire così, tirando su case senz'alcuna armonia con l'ambiente intorno e nascondendo poi la testa sotto la sabbia oppure dicendo, come suggerisce qualcuno, che qui non siamo in Valle d'Itria ma in Brianza. Peccato che quando poi al risveglio apri la finestra, ti ritrovi ogni mattina la Brianza fra le scatole.

Potete mandare le vostre fotografie, in formato digitale, all'indirizzo della nostra redazione ([largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)), indicando in oggetto il titolo della rubrica, e nel testo i vostri dati e il luogo rappresentato.

Di volta in volta la redazione sceglierà la più bella, che pubblicherà mese per mese. Le migliori verranno poi utilizzate per ricavarne un reportage fotografico a tema.





# Vibrazioni Pugliesi... Passaparola!

DI ALESSANDRA NEGLIA

È dall'incontro e dal dialogo con i turisti che scelgono di trascorrere il loro tempo nei luoghi non ancora toccati dal turismo di massa, sparsi tra il mare e la Murgia passando per la Valle d'Itria, che francescalabrettofotografo «on the road», ha colto l'esigenza che i nuovi arrivati avvertano di conoscere e di ricevere informazioni sul territorio e i posti dove assaporare le specialità del posto ritrovando un giusto equilibrio tra qualità e accoglienza.

Da ciò è scaturita l'idea di promuovere un turismo eno-gastronomico (e non solo) impostato su un rapporto di amicizia, fiducia, attraverso la creazione di una rete di attività accomunate dall'entusiasmo e dalla passione per il loro lavoro e da una prospettiva economica fuori dalle logiche personalistiche che fino a questo momento hanno caratterizzato ogni vano tentativo di promozione. Una Guida del «Buonvivere» quindi che possa fare di un'idea e di un sogno una realtà.

«VIBRAZIONI PUGLIESI... PASSAPAROLA!» è un progetto che si propone quindi di riattivare quella che è la reale



[FOTO CALABRETTO]

vocazione di ospitalità del nostro territorio attraverso lo scambio sinergico tra imprese e di creare nuove prospettive di lavoro per i giovani. Giovani come i collaboratori di questo progetto: il web master, Daniele Manfredi, e l'addetto stampa, Alessandra Neglia.

## LA BUONA SANITÀ

DI VINCENZO CERVELLERA

Diamo a Cesare quel che è di Cesare. E ai medici quel che è dei medici. Sabato 18 settembre, alle 19 circa, un vetro mi trancia il tendine profondo dell'indice della mano sinistra. Il sangue zampilla e la corsa al pronto soccorso di Martina è affannosa. Mi prendono in carico e chiamano la consulenza di un ortopedico. Arriva il dott. Pignatelli che, mi diranno dopo, è un esperto della mano. «Ricoverare e operare», dice il dottore. Velocemente mi fanno lo screening per andare in sala operatoria. Apprezzo, ovunque, competenze e disponibilità. Nel giro di un'ora sono in sala operatoria con l'equipe al completo. Mi anestetizzano il braccio e il dott. Pignatelli, che sta per operarmi, mi dice: «Quando vedrai la ferita, non prendertela con me». Mezz'ora di intervento e il tendine profondo è ricucito. Notte in ospedale e la domenica mattina dimissioni. C'è da ringraziare il dott. Pignatelli e la sua equipe e tutto il reparto di Ortopedia, per la sua efficienza, dell'ospedale di Martina Franca. Consiglio finale: maglio non farsi male.

## LE NOSTRE BELLE CONTRADE CATUSCIO



DI ZELDA CERVELLERA

Chi si aspetta che Catuscio derivi dal caucasico nome di *Katiuscia*, si sbaglia. In questa contrada non ci sono mai stati russi zaristi e bolscevichi. La leggenda racconta invece che, ancor prima dei briganti, la piccola contrada fosse dimora abituale dei banditi. La circostanza derivava dalla allocazione del territorio, centrale, ma al tempo stesso, difficilmente raggiungibile. Chiuso come una fortezza tra *Calella*, *Tamburino* e *Mancinella*, la contrada ospitava, fino a tutto il 1600, la peggiore risma di ladri, banditi, assassini. Non a caso il nome deriva dal latino tardo – medioevale *catus*, che significa acuto, scaltro. Bisognava, infatti, per quei tempi essere scaltri e furbi per sfuggire non soltanto alle forze dell'ordine ma anche ad altri malviventi. Oggi la contrada, poco antropizzata, mantiene ancora i suoi caratteri di arguzia e furbizia. Diffusamente coperta di uva Verdeca, produce un vino eccellente che andrebbe dedicato ad uno dei suoi antichi abitanti. Come al solito la passeggiata salutare, fra saliscendi, può iniziare da San Marco di giù e concludersi a Ciccipinto. Chi vuol saperne di più su banditi e briganti può consultare il bel libro di Angelo Martellotta sul banditismo e brigantaggio nella Valle d'Itria.

## MACCHERONI GRATINATI DELLA CESIRA



I luoghi: La signora Cesira è stata, fino alla metà degli anni '80, proprietaria e cuoca di una piccola trattoria ad Orvieto, quasi di fronte al bellissimo Duomo. Abbiamo avuto la fortuna di conoscerla e di assaggiare questa ricetta. Ingredienti (per 4 persone): 400 grammi di maccheroni; 80 grammi di burro; mezza cipolla tritata; 200 grammi di polpa di manzo tritata; mezza foglia di alloro; 250 grammi di pomodoro pelati; 50 grammi di parmigiano grattugiato; sale, pepe, brodo q. b. Preparazione: in burro fate rosolare la cipolla tritata, poi unite la carne tritata e l'alloro; quando si sarà insaporita aggiungete i pomodori, sale e pepe, e lasciate cuocere lentamente per circa un'ora versando del brodo di tanto in tanto. Togliete il sugo dal fuoco e mescolatevi il parmigiano grattugiato. Condite i maccheroni già cotti al dente con la metà del sugo e mettetene la metà in una pirofila. Versate il rimanente sugo e la rimanente pasta. Versate la besciamella sui maccheroni che passerete in forno per 45 minuti.

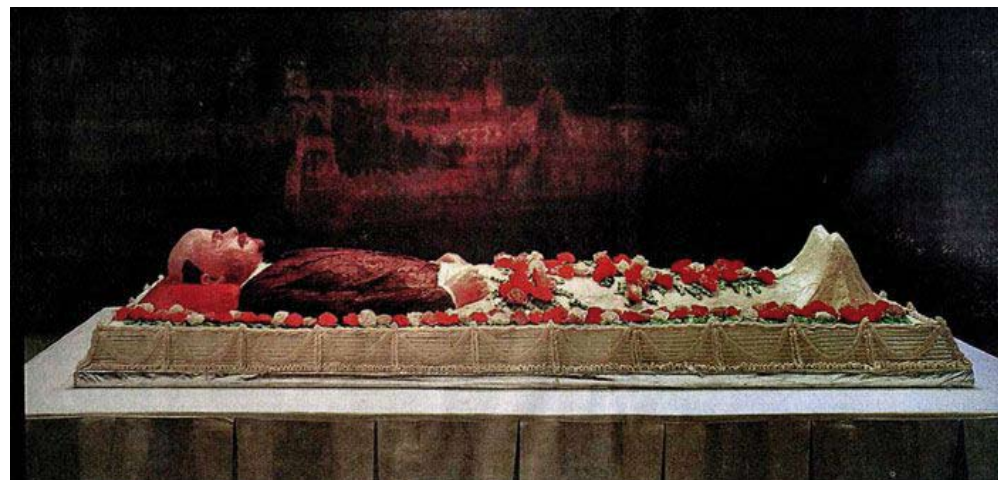
## La forma e la sostanza

DI ANTONELLA GRASSI

Dov'erano i roghi, il fumo, il pericolo di radiazioni nucleari che la tv aveva paventato a Mosca e dintorni per quasi tutto il mese di agosto, spaventando viaggiatori e turisti? Ce lo siamo chiesti in 75, appena atterrati sul suolo di *Madre Terra Russia*. Avevamo addirittura temuto di non partire più. Per fortuna, non ci siamo fatti abbindolare dalla tv e così abbiamo potuto vedere bellezze inconsuete e conoscere realtà umane altrettanto diverse dalle nostre. Mosca, San Pietroburgo...la Russia, insomma: si può conoscere intimamente solo vivendola! Diamo per scontata la bellezza della location, ma, con gli occhi di un osservatore attento, vengono a galla inquietanti considerazioni. Il gigantismo, secolare malattia moscovita, l'ipertrofia architettonica, lo splendore degli ori barocchi, la millantata potenza militare, i viaggi spaziali, l'ostentato autoritarismo e centralismo ideologico... scompaiono di fronte all'inadeguata risposta tecnica e logistica delle strutture turistico-recettive che in altre nazioni, anche meno blasonate, hanno raggiunto il top dell'efficienza. Capita così di rimanere in

panne in entrambe le città visitate, con entrambi i pullman a disposizione (in avanzato stato di deterioramento), capita che alla richiesta di una «fermata tecnica», ci venga risposto di scendere e di usare il lato destro le donne e quello opposto gli uomini (e noi che ridevamo pensando ad una battuta di *humour russo*!) semplicemente perché le stazioni di servizio sono latitanti. Capita ancora che casualmente in hotel a 4 (!) stelle qualcuno del gruppo veda sparire un anello di brillanti e per fortuna ne parla alla guida che a sua volta ne parla alla reception, così, per grazia ricevuta, l'anello ricompare! Capita ancora che non si possa passeggiare tranquillamente per le strade senza essere borseggiati con affinate tecniche degne di far impallidire i nostri «topini», mentre le forze dell'ordine sono occupate a trattare con arroganza ed autorità i poveri turisti che continuano a tenere in mano le fotocamere prima di entrare nella tomba di Lenin, mentre loro urlano (in russo) di lasciarla (a pagamento) negli Uffici accanto!

La tv e la Russia: due facce di uno stesso fenomeno. Antitesi di forma e sostanza.





# Davide Maggio, blogger.

*Il mio segreto? Credere in ciò che si fa*

DI FRANCESCA CHIRULLI



Chi lavora in tv, ormai, non può prescindere da lui. Perché è sempre un passo avanti e perché ne sa sempre una più degli altri. E' caparbio, preparato, attento e pungente. A tratti irriverente. Ma sempre divertente. Stiamo parlando di Davide Maggio, professione «blogger televisivo». E non solo. Nato poco più di 30 anni fa, a Taranto, già da piccolo, «mentre tutti i bambini 'normali' giocavano con le macchine telecomandate – come si legge nella sua biografia 'semiseria' - lui preferiva un altro tipo di telecomando». Quello della televisione, la sua grande passione. Infatti, nonostante abbia intrapreso, con successo, gli studi di giurisprudenza, il richiamo del piccolo schermo è stato più forte di quello per i libri di diritto. Così, nel febbraio 2006, ha inaugurato il suo blog personale, [www.davidemaggio.it](http://www.davidemaggio.it): in meno di 5 anni, le pagine di «DM» - come viene ormai chiamato con frequenza - sono state sfogliate circa 30 milioni di volte, e Davide è stato ospite di svariati programmi tv e radiofonici. Da quest'anno collabora anche con Tv Sorrisi e Canzoni. Viene spontaneo chiedergli: *Davide, qual è il segreto del tuo successo? Credere in ciò che si fa. Se vali, non c'è raccomandazione che tenga. Magari arrivi dopo, ma alla fine arrivi ad ottenere ciò che vuoi. Professionalmente, invece, sicuramente saper curare bene le pubbliche relazioni. Non deve essere sempre stato facile. Qual è stato il momento più difficile in questi anni? Hai mai pensato di mollare?* Certo, è un pensiero ricorrente. Forse, però, è stato più forte del solito un paio d'anni fa quando il mio lavorare bene veniva visto come un fastidio. D'altro canto in un periodo in cui si cerca sempre di tenere sotto controllo l'informazione, era insopportabile che un blogger potesse arrivare dove gli altri non arrivavano. A posteriori l'ho ritenuto un motivo d'orgoglio e credo che se ne siano fatti una ragione anche gli addetti ai lavori che poco gradivano la pubblicazione di

determinate notizie. *La soddisfazione più grande?* Far riflettere, entusiasmare, incuriosire, arrabbiare grazie a ciò che scrivo. Se vogliamo, invece, guardare all'aspetto più frivolo, la soddisfazione maggiore è vedere le reazioni dei personaggi che incontro. Sembrano loro a essere più esaltati di me. E pensare che fino a 5 anni fa li dovevo guardare solo dalla tv... *Lo scoop che ti ha reso più orgoglioso?* Probabilmente aver svelato l'identità del trans del Grande Fratello 10. Non tanto per la notizia in sé, quanto per il lavoro che c'è stato dietro. La mia redazione sembrava un commissariato in quei giorni. Abbiamo lavorato tanto ma alla fine ce l'abbiamo fatta. *La notizia che non avresti mai voluto scrivere.* Ogni notizia che viene pubblicata sul mio blog è voluta. Forse soltanto la morte di qualche personaggio è un gesto in molti casi dovuto. Ma non sopporto i coccodrilli. Li trovo di un'ipocrisia da manuale. *Il personaggio che più ammiri in tv.* Mai avuto un mito televisivo. Da ciascuno si può prendere qualcosa. *Chi, invece, ti è più antipatico?* I «vip all'improvviso». Quei personaggi di terz'ordine ai quali la tv spesso regala momenti (ingiustificati) di grande popolarità ma destinati a finire presto, molto presto nel dimenticatoio. Credono di essere dei divi. *C'è ancora qualcuno che non hai conosciuto e che vorresti conoscere?* Non è un personaggio della tv, ma è colui che in Italia ha creato la tv commerciale (Silvio Berlusconi, ndr). Una bella chiacchierata in cui tornare a farlo parlare soltanto di televisione. *Un consiglio a chi vorrebbe entrare nel mondo della tv.* Riflettere prima di intraprendere questa strada. Non è un gioco, è un lavoro. Piacevole, ma pur sempre un lavoro. E come ogni lavoro che si rispetti, non è per tutti. *Il tuo prossimo obiettivo?* Realizzare e condurre un programma tutto mio. *Per finire. Vuoi dire grazie a qualcuno?* Naturalmente. L'elenco, però, sarebbe troppo lungo. Prima di tutto un grazie lo devo a me stesso e ai miei genitori che, caso raro, credevano e continuano a credere quanto me in ciò che faccio. *Davide, grazie per l'estrema disponibilità e in bocca al lupo.*

A CURA DI  
**MARTINA ZACCARIA**

LIVE MOOD  
FOR BELLAVISTA



## ANTIPHONAE JAZZ

9 OTTOBRE/ 3 DICEMBRE ore 21.00  
Sedi varie, Martina Franca  
info: 338 4673951 - 347 8070685

*Il Jazz di Antiphonae torna ad Ottobre a Martina Franca. Si inizia con un concerto sensazionale, un evento che ha il sapore della rarità, dagli ingredienti preziosi e singolari. Un duo unico, di valore, quello di Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura. La rassegna si rinnova e punta anche sull'intrattenimento notturno, «fumoso», come si confà al jazz di tradizione, ai locali affollati dagli aficionados della musica alla scoperta di nuovi timbri e nuove esperienze musicali. Gli altri ospiti, il brasiliano Irio De Paula, Mia Cooper e Ottaviano, sono nomi conosciuti nelle galassie musicali ormai da tempo e arricchiscono il curriculum di Antiphonae, già di per sé blasonato. Novità assoluta di quest'anno è lo spozializio con i «Presidi del Libro» di Martina Franca. Per l'occasione Fresu presenterà il suo libro «Musica dentro».*



## MIA MOGLIE È UNA SANTA

21 E 22 OTTOBRE  
Cinema Teatro Verdi - Martina Franca  
ore 20.30, Biglietto 10 €  
info: 393/2368216 - 320/3891439

*Una commedia esilarante scritta da Alessio Angelucci. Il ricavato di questo evento sarà devoluto all'ABC di Ester (Associazione Bambini Cardiopatici) di Martina Franca per un progetto di solidarietà rivolto ai bambini meno fortunati.*



## MALCOLM X SUITE IN CONCERTO

24 OTTOBRE  
Jazz Club Ueffilo - Cantina a Sud Gioia del Colle (Bari)  
ore 19.00, ingresso 20 euro  
info: 327/5950950 - 080/3430946

*Seconda tappa della stagione del Ueffilo. La Malcolm X Suite è il nuovo lavoro di Francesco Bearzatti scritto per il Tinissima Quartet: un concept album dedicato al leader afroamericano pubblicato dal Parco della Musica Records di Roma e sviluppato in un progetto multimediale, che prevede la proiezione dal vivo di illustrazioni realizzate da Francesco Chiacchio.*



## JESUS CHRIST SUPERSTAR THE MUSICAL SHOW

16 E 17 OTTOBRE  
Teatro Team - Bari  
Biglietti da 28,00 a 45,00 €  
info: 080 5210877; [www.teatroteam.it](http://www.teatroteam.it)

*Dopo cinque anni ritorna lo spettacolo di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice. Un'opera Rock amatissima dal pubblico italiano. Con Max Gazzè (Erode), Matteo Beccucci (Giuda), Simona Bencini (Maddalena), Mario Venuti (Pilato) e Paride Acacia (Gesù).*



## BIAGIO IZZO UN TE PER TRE

10 NOVEMBRE  
Teatro Team - Bari  
Biglietti da 24 a 39 €  
info: 080 5210877; [www.teatroteam.it](http://www.teatroteam.it)

*In scena con Biagio Izzo ci sono i bravissimi Teresa Del Vecchio e Francesco Procopio. Una commedia dalla trama semplice e accattivante. Due ore da trascorrere in spensieratezza con uno spettacolo per tutta la famiglia, onesto e senza troppe pretese.*

### REDAZIONE

**direttore responsabile**  
ANTONIO LILLO

**segreteria di redazione**  
ZELDA CERVELLERA

**redazione**  
ALESSANDRA NEGLIA, ANGELO PANARESE, ANTONELLA CONVERTINI, ANTONELLA GRASSI, AURELIO SCULTO, ERMELINDA FEDELE, FRANCESCA CHIRULLI, FRANCESCO CONTE, FRANCESCO FUMAROLA, FRANCESCO GIROLAMO, FRANCESCO SANTORO, GIANLUCA PIZZIGALLO, GIUSEPPE CONTE, GLORIA ERRIQUEZ, JANOS CHIALÀ, LEO GIANFRATE, LUCA GIANFRATE, LUCIANO GENTILE, MARIO PIEPOLI, MARTINA ZACCARIA, MICHELA CALABRETTO, NANDO CANNONE, PAOLA CITO, PAOLO ARGESE, PAOLO DE MEO, PAOLO FAVRE, SARA PICCOLI, TIZIANA BIUNNO, TOMMASO ADRIANO GALIANI

**redazione grafica e impaginazione**  
ROBERTO LACARBONARA

**stampa**  
GESCOM SPA - VITERBO

**editore**  
ASSOCIAZIONE PIETRE VIVE  
coord. RENZO LIUZZI

**Largobellavista** Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Bari, n° 13 del 28/03/2007

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)





La mia lampada, compagna fedele di tante letture, è ancora accesa, il libro spalancato nella sua metà, come se guardasse un abisso, ed io immerso nel mezzo di una bellissima storia. Se i personaggi, le trame, le atmosfere e le riflessioni di una storia possono essere traslati in qualunque luogo, incuranti della distanza e del tempo, allora è una bella storia. Ma non indugio, ecco la storia.

Siamo a Istanbul, Turchia, nazione di identità in perenne conflitto tra l'essere Oriente e il voler diventare Occidente. Fino a quel tempo la cultura ottomana aveva ignorato l'arte di fabbricare manichini. Ma un evento, l'istituzione di un museo navale, spinse ad intraprendere tale nuova arte un artigiano della città, tale Maestro Bedii, che con grande maestria produsse i manichini di vigorosi marinai. I manichini realizzati con grande abilità artistica, erano così realistici nelle loro espressioni e nella loro gestualità che fecero infuriare la più alta autorità religiosa dell'Impero ottomano che irritato apostrofò: *Imitare alla perfezione le creature di Allah significa mettersi in competizione con lui*. I manichini furono presto rimossi dal museo. Ma il maestro Bedii non abbandonò la sua arte e continuò a produrre manichini, riempiendo di magnifici esemplari la sua bottega. Vent'anni dopo, con l'avvento della repubblica, le vie commerciali della città cominciarono a presentare nelle vetrine gli abiti sui primi manichini importati dall'occidente, a maestro Bedii sembrò giunto finalmente il suo momento. Invitò i più importanti commercianti di Istanbul a visitare la sua esposizione, ma tutti rifiutarono le sue creazioni, adducendo la stessa motivazione.

I manichini rappresentavano troppo il popolo turco, troppo lontani dai modelli occidentali, i clienti volevano liberarsi dell'essere Turchi, volevano diventare altro. E' In questo punto della narrazione, che la mia pagina è rimasta ferma, e mi sono ritrovato a pensare come questa storia, antica di diversi secoli e lontana quasi 2000 chilometri riporti a me tanti comportamenti che oggi intravedo nelle scelte del vivere comune di un piccolo borgo come il nostro. Politicamente, economicamente, socialmente, corre la voglia impaziente di non essere se stessi, di essere a tutti i costi altro, che molto spesso è altro imitato, frettolosamente importato dove più facilmente prendere si può. Ed allora vengono fuori le idee e i progetti da noi più lontani, abilmente pilotati dalla maschera del nuovo. Si prospetta l'intenzione di favorire l'aumento di locali adibiti alla ristorazione nel centro storico, limitando i requisiti oggi richiesti per l'apertura e posti a tutela della sicurezza dei fruitori. Se per tanto tempo non lo abbiamo fatto, e oggi diventa una «ineludibile necessità» è perché adesso non vogliamo essere più noi, vogliamo essere altro, dimenticando che noi siamo anche rispetto per i luoghi e silenzio per osservare e pensare, e forse chi ci ama cerca anche questo. Non urla, vicoli intasati da tavoli che impediscono di passare da un luogo all'altro e di osservare serenamente l'architettura spontanea dei luoghi.

Essere altro è purtroppo la voglia di riempire la nostra valle, che conserva tanti nostri collettivi ricordi visivi, di anonime costruzioni che mangiano, come tarlo nel buon legno, l'immagine verde che di essa abbiamo. Costruzioni dei colori più disparati, noi che siamo bianco, il profumo dei colori che accoglie la luce. Saramago diceva che *I paesaggi muoiono perché li ammazzano non perché si suicidano*. Noi ardiamo dal desiderio di essere altro quando rivisitiamo le nostre masserie e i nostri trulli, oggi destinati in parte alla ricettività, con restauri e arredi da RESORT spazzando così noi stessi che siamo stati custodi della semplicità della bellezza e contemporaneamente chi ci viene a trovare cercando un pò di autenticità. Se invece non avessimo paura di seguire il percorso della nostra identità, formata nel tempo a contatto con il nostro territorio, identità che è la nostra prospettiva comune dalla quale guardiamo il mondo. Se la adeguassimo al tempo che viviamo, senza svenderla senza inseguire o imitare nessuno, con la naturalezza di quello che ci fa popolo e non massa, allora avremmo maggiore lungimiranza in quello che progettiamo e realizziamo. Ah dimenticavo, come finisce la storia? Maestro Bedii, smise di produrre i suoi manichini, non serviva più, i gesti del suo popolo ormai si erano codificati, non erano più autentici, erano modellati su un ispiratore invisibile, il modello occidentale, veicolato dalle grandi produzioni cinematografiche. Non uscì più dal suo laboratorio e lì vi morì poco dopo, sperando che un giorno il genere umano avrebbe conquistato la felicità di non dover imitare gli altri. Cambiano i tempi, cambiano i luoghi, ma ancor oggi e anche qui c'è chi irriderebbe il nostro Maestro Bedii pensando che essere nuovi significa per forza essere altri.

[NANDO CANNONE]

1- La strategia della distrazione: l'elemento primordiale del controllo sociale è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dai cambiamenti decisi dalle élite politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio di continue distrazioni e di informazioni insignificanti. La strategia della distrazione è anche indispensabile per impedire al pubblico d'interessarsi alle conoscenze essenziali nell'area della scienza e dell'economia. Mantenere il pubblico occupato, senza tempo per pensare, di ritorno alla fattoria come gli altri animali (citato nel testo «Armi silenziose per guerre tranquille»).

2- Creare problemi e poi offrire le soluzioni: si crea un problema, una «situazione» prevista per causare una certa reazione da parte del pubblico, con lo scopo che sia esso il mandante delle misure che si desiderano far accettare. Ad esempio: lasciare che dilaghi la violenza urbana o organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che il pubblico richieda leggi sulla sicurezza a discapito della libertà. O anche: creare una crisi economica per far accettare come un male necessario la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici.

3- La strategia della gradualità: per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente nel lungo periodo. E' in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (neoliberismo) furono imposte durante gli anni '80 e '90: stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero stati applicati in una sola volta.

4- La strategia del differire: un altro modo per far accettare una decisione impopolare è quella di presentarla come «dolorosa e necessaria», ottenendo l'accettazione pubblica per un'applicazione futura. Questo dà più tempo al pubblico per abituarsi all'idea del cambiamento e di accettarlo rassegnato quando arriva il momento.

5- Rivolgersi al pubblico come ai bambini: la maggior parte della pubblicità diretta al grande pubblico usa discorsi, argomenti, personaggi e un'intonazione particolarmente infantile come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni. Quanto più si cerca di ingannare lo spettatore più si tende ad usare un tono infantile. Perché? «Se qualcuno si rivolge ad una persona come se avesse 12 anni o meno, allora, in base alla suggestionabilità, lei tenderà, con certa probabilità, ad una risposta o reazione anche sprovvista di senso critico come quella di una persona di 12 anni o meno» (vedere «Armi silenziosi per guerre tranquille»).

6- Provocare emotività piuttosto che riflessione: sfruttare l'emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito in un'analisi razionale e nel senso critico dell'individuo. Inoltre, l'uso del registro emotivo permette di aprire la porta d'accesso all'inconscio per iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre comportamenti.

7- Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrità: far sì che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù. «La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza tra le classi inferiori e le classi superiori sia impossibile da colmare».

8- Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità: spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti...

9- Rafforzare l'auto-colpevolezza: far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, a causa della sua insufficiente intelligenza. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo s'incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo.

10- Conoscere gli individui meglio di quanto loro stessi si conoscono.

[FRANCESCO CONTE]





# passione

C'è un cuore



L'altro giorno non avevo niente da fare. Andai in cima alla collina a interrogare l'oracolo. Recai i miei doni, posi la mia domanda. L'oracolo mi rispose in un filo di voce.

- C'è un cuore all'interno della terra che sente ogni movimento in superficie.
- È un cuore buono, batte molto lentamente.
- Ogni suo battito segue in cadenza regolare il suo respiro.
- Un cuore che batte da milioni di anni senza mai fermarsi.
- Un cuore sensibile che avverte dal profondo ogni volontà degli uomini.
- Un cuore che risponde ad ogni loro intento.
- Un cuore che rallenta i suoi battiti per dare spazio ai loro affanni.
- Un cuore che li aumenta per frenare i loro desideri di potere.
- Un cuore che ha memoria millenaria di un passato senza coscienza.
- Un cuore che in ogni suo movimento dice tutte le parole pronunciate dagli uomini, tutta la loro Storia in un'unica parola ripetuta ad ogni battito.
- Un cuore che sa di fermarsi ma ne ignora il motivo e il momento.
- Un cuore sensibile e buono che quando aumenta i suoi battiti nel profondo della terra, crea scompiglio in superficie, crea dolore distruzione e morte.
- Un cuore che gli uomini definiscono senza cuore, ma di cui esso ne conosce il motivo, ne conosce la vita che si rigenera sempre.
- Un cuore che pulsa, che ha dato la vita agli uomini e a volte la toglie.
- Un cuore buono e sensibile che crede e ha fiducia nella bontà degli uomini.

Seguì una lunga pausa di silenzio rotto a tratti dal cinguettio dei passeri. Ringraziai l'oracolo, mi sollevai da terra e, senza dargli le spalle, discesi la collina all'incontrario nello stesso senso in cui l'avevo risalita. Giunto a casa mi sentii il cuore leggero, con la fiducia che da quel momento avrei rispettato ancora di più la Natura.

[FRANCESCO SANTORO]

## next text

Primavera Locorotondo, cos'è?  
Prosegue l'inchiesta sul Locorotondo DOC. Interviste ai rappresentanti politici comunali e regionali.

## Un viaggio per cancellare la rabbia

## DA DONNA A DONNA

ANTONELLA GRASSI

La chiameremo convenzionalmente Marianne. Non ha accettato di rivelare il suo vero nome questa donna che, pur non italiana, vive qui da tanti anni. Effettivamente la sua storia è molto forte, e la fiducia dimostrata nel parlarmene mi ha onorato.

*Quando comincia la tua storia?*

Avevo 10 anni, una bella famiglia, due genitori e due fratelli. La mia vita era stata fino a quel momento normale. Ad agosto, tornando dalla Colonia e scendendo dal pullman, fui accolta, però, da mio padre e da mia zia: mia madre non c'era. Non mi fu data alcuna spiegazione e da quel momento, non la vidi più, né fu più nominata. Diventò argomento tabù, anche se tutti sapevamo che se ne era andata via con un altro uomo.

*Cosa provasti in quel momento?*

Rabbia. Una rabbia che da allora mi ha accompagnato sempre: come può una madre abbandonare i suoi figli e scordarsi di loro? E provavo rabbia anche per il silenzio di mio padre e di tutti i parenti, per quell'assenza di dialogo che non mi permise mai di confidarmi con alcuno, che non mi diede la possibilità di chiedere le ragioni di quel gesto.

*Con chi sei cresciuta?*

I miei fratelli furono affidati alle cure dei nonni paterni, mentre io andai a vivere con una sorella di mamma. Dopo 3 anni mia zia ebbe un bambino, così fui rimandata da mio padre. Ma lui in quel periodo frequentava una donna e spesso non rientrava a casa, avevo 15 anni ed un fratello di mia madre capì che non potevo rimanere in quello stato di abbandono e mi prese con sé. Ma poi anche loro non mi vollero più e decisero di rimandarmi da mio padre. Mi sentivo un pacco che nessuno voleva, fui presa dal panico, non volevo tornare da mio padre che stava con la compagna, non volevo ancora una volta sentirmi rifiutata e la feci finita! Presi un tubetto di pillole e le ingoiai, ma più per richiamare la loro attenzione che per morire veramente! Per fortuna mia zia si accorse di tutto e mi portò in ospedale. Dunque, vivevo e si erano accorti di me! Ma le cose non cambiarono: uscita dall'ospedale andai a vivere da mio padre.

*Come fosti accolta?*

Ricordo che appena entrati in casa, ci venne incontro una bambina di 3 anni che lo chiamò papà. Io non conoscevo la sua esistenza, mi avevano taciuto anche questo! Non dimenticherò mai il senso di abbandono che provai in quel momento.

*Come è stata la vita con loro?*

La compagna di mio padre aveva solo 15 anni più di me, dunque ti lascio immaginare quali conflitti vivessi quotidianamente! A 21 anni mi sono sposata con un ragazzo italiano e finalmente me ne sono andata. L'amore di mio marito prima e delle mie figlie dopo hanno riportato la serenità nella mia vita. Poi l'essermi trasferita in Italia ha fatto il resto.

*E quella rabbia di cui mi parlavi ti è passata?*

No, non è mai passata, ha continuato a sopire in me. È stato mio padre a risvegliarla, quando, sei mesi prima di morire, mi ha detto che conosceva l'indirizzo di mia madre e, se volevo, potevo contattarla. Da quel giorno non mi sono data pace, finché quest'anno, ho affrontando un lungo viaggio con mio marito per presentarmi a lei all'improvviso.

*Cosa ti aspettavi da questo incontro?*

Lo desideravo e lo temevo al contempo. Tante erano le domande che volevo farle, i «Perché?» rimuginati che per tanti anni avevano avvelenato la mia vita.

*E non l'hai fatto?*

Alla sua domanda di chi fossi, ho risposto: - Sono Marianne, sua figlia! - e lei: - Non conosco nessuna Marianne! Le sue parole fredde e distaccate mi hanno gelata. Ci siamo date del Lei, non mi ha chiesto di entrare, anzi per tutto il tempo è rimasta davanti alla porta ed io sotto i tre scalini che la precedevano: anche simbolicamente rimaneva al di sopra di me. Non c'erano sentimenti tra noi. Dopotutto, non avevo perso niente, così ho salutato educatamente e me ne sono tornata a casa. Ora sono guarita dalla mia rabbia!



### LO SCOTCH

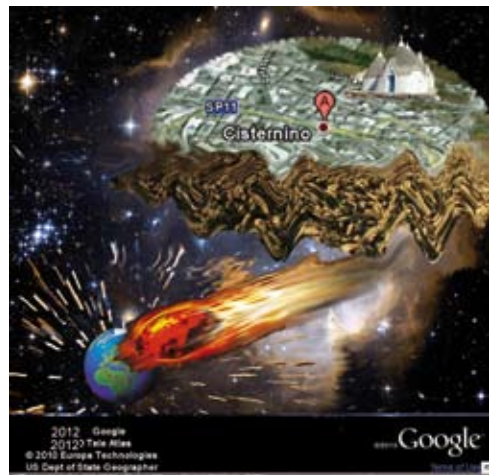
Devo molto a Richard Drew, lo statunitense inventore del nastro adesivo, anzi tutti gli dobbiamo qualcosa, ad eccezione di mia moglie, lei no, lei lo odia. Proprio ieri ne è nata una accesa discussione, credo che sia l'unica persona al mondo ad odiare il povero Drew. Il motivo di questa discussione è l'uso che faccio a casa e ovunque dell'indispensabile nastro. Qui di seguito un piccolo elenco di cosa ho fatto col nastro per evitare inutili e costosi interventi: ho rivestito i vetri delle finestre per evitare spifferi, ho rattoppato le porte perchè non riuscivo a inchiodarle, ho fatto una bellissima cuccia al cane, ho costruito dei bellissimi portalampade, ho



riparato il telecomando rotto, sempre con il nastro faccio dei segni sui muri per ricordarmi le cose da fare, anche perchè non posso fare tanti nodi al fazzoletto ecc.

### PAOLO SCRIVE

La grafica mostra come la profezia dei Maya predetta per il 2012 si possa avverare perchè se metti un tappo da una parte il vulcano sputa dall'altra



### AUGURI MARTINA

A Martina Zaccaria, nostra collaboratrice, diciamo che la sua maternità prossima è la nostra. Auguri. La redazione.

### METAMORFOSI DELL'UVA

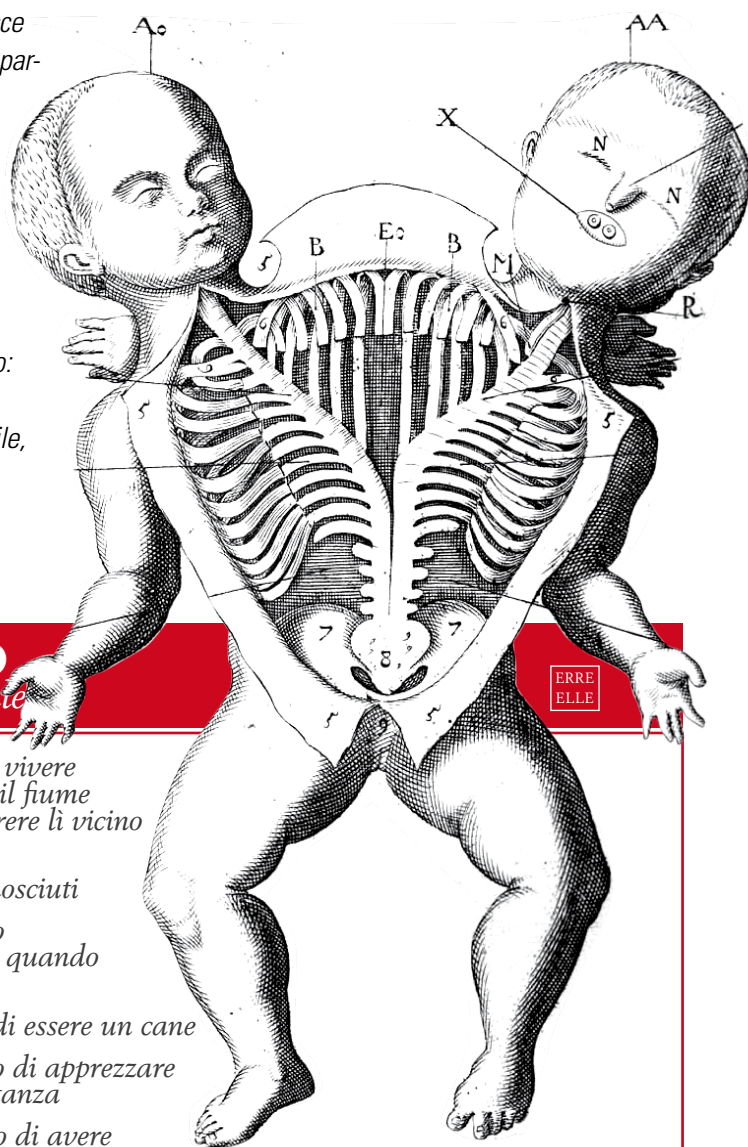
Si sprema l'uva per raccoglierne il vino  
Si spremono i coltivatori per creare le basi di  
una grande cantina,  
colma di debiti e non più di vino.  
Si spiantano i vigneti,  
ma non i cattivi amministratori,  
che come maghi trasformano l'uva  
in un mattone divino.

Insomma mia moglie non riesce proprio a capire quanto ho risparmiato, ovviamente a danno dell'estetica, in questo ha ragione, ma tanto non mi interessa ostentare nulla, è importante evitare questo spasmodico «usa e getta». Forse l'ultima operazione che posso fare è trovare un nastro: traspirante, trasparente, resistente nel tempo e riutilizzabile, con cui scocciargli la bocca.

Baci baci, Giuliano.

### IL VEZZOSO un pensiero viscerale

1. Tutti hanno diritto di vivere vicino al fiume Vilnia e il fiume Vilnia ha diritto di scorrere lì vicino
8. Tutti hanno il diritto di essere mediocri e sconosciuti
11. Tutti hanno il diritto di badare al cane fino a quando uno dei due muore
12. Il cane ha il diritto di essere un cane
21. Tutti hanno il diritto di apprezzare la propria scarsa importanza
22. Nessuno ha il diritto di avere un progetto per l'eternità
34. Tutti hanno il diritto di essere fraintesi
39. Non deludere
40. Non combattere
41. Non cedere



VILNIUS E LA REPUBBLICA DI UZUPIS  
(UZUPIO RES PUBLIKA)

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Locorotondo**



**un FUTURO di  
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
PER LA TUA CASA  
e  
PER LA TUA IMPRESA**

**ENERGIA:  
COSTO 0**

**FINANZIAMENTO:  
TASSO AGEVOLATO**

<b>Sede</b> P.zza Marconi, 28 Tel. 080.4351311 Fax 080.4316601 Locorotondo (Ba)	 <b>Filiali</b>	<b>CISTERNINO (Br):</b> Via D. Cirillo, 17/19 Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576 <b>MARTINA FRANCA (Ta):</b> Via Leone XIII, 35 Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400 <b>PEZZE DI GRECO (Br):</b> Via Pastrengo, 12 Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270
---	---	--

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE